

qualora non siano direttamente promossi o tollerati dalla classe al potere, verrebbero sempre e comunque strumentalizzati da quest'ultima a danno delle FSRS, allontanando il supporto delle masse proprio in un momento di crisi così acuta del movimento rivoluzionario.

L'autore prosegue con un'analisi della situazione attuale delle FSRS, le quali avrebbero fatto un salto di qualità avvicinandosi in modo inequivocabile alla discriminante della necessità di costruire un nuovo Partito comunista clandestino.

Nella seconda parte del documento l'estensore, nel timore che la comunicazione dell'11 aprile possa essere utilizzata in modo strumentale da altre FSRS concorrenti, attribuendo alla CP il rifiuto a priori della lotta armata, intende chiarire in modo esplicito la posizione della CP al riguardo, suddividendo il tema in nove punti, definiti "*Nove questioni particolari*":

1. Il nostro compito oggi è quello di orientare e aggregare tutti quelli che sono per la ricostruzione del partito comunista e di portarli a rompere ogni esitazione e a superare ogni dubbio che li frena dal mettersi al lavoro. Il nostro compito oggi non è quello di assorbire in nostre formazioni armate tutti quelli che sono disposti ad imbracciare le armi, ma non sono ancora disposti a farlo per il partito comunista. E' inutile spiegarci che le nostre iniziative non raggiungono uno scopo che non ci proponiamo perché lo riteniamo velleitario

2. E sbagliato confrontare la nostra attività con quella del PCE(r) senza tener conto della differenza delle situazioni in cui si trovano le due organizzazioni. E sbagliato confondere il modo in cui noi oggi, mentre siamo nella fase di costituzione del partito comunista, dobbiamo combattere il militarismo, col modo in cui lo combatteremo quando il partito dirigerà la lotta armata in quanto aspetto della promozione e organizzazione della resistenza delle masse popolari al procedere della crisi, come aspetto della guerra popolare rivoluzionaria. Il partito comunista promuove e dirige la lotta armata come una componente della resistenza organizzata delle masse popolari al procedere della seconda crisi generale del capitalismo. Ciò lo distingue nettamente, in ogni caso, da ogni OCC militarista. Man mano che il partito si

rafforza e la sua attività si dispiega, aumentano anche gli strumenti con cui esso combatterà il militarismo e valorizzerà l'attività delle persone che vogliono impugnare le armi e non sono pregiudizialmente antipartito. Il partito avrà anche altri mezzi di convinzione, i demagoghi non potranno più giocare su quello su cui oggi giocano: insinuare il dubbio sulla volontà rivoluzionaria della CP. A questo proposito noi non chiediamo atti di fede. Noi diffondiamo e diffonderemo tra i nostri compagni, tra le FSRS e tra i lavoratori avanzati dei criteri di giudizio

basati sul materialismo dialettico. La garanzia che il nostro lavoro andrà a buon fine non è data dalla volontà e dalle intenzioni degli attuali membri o dirigenti della CP (su di esse alcuni possono nutrire dubbi, esse possono cambiare, il nemico può costruire manovre, diffondere calunnie e fare manipolazioni [non ha manipolato anche il presidente del PCP?], ecc.: quindi un simile criterio paralizza l'attività rivoluzionaria). La garanzia del successo dell'attività rivoluzionaria e il motivo della fiducia che ogni compagno e ogni lavoratore devono avere nel successo della propria causa stanno nella giustezza della linea che oggi proponiamo e che attuiamo. La giustezza della nostra linea di oggi ogni compagno, ogni FSRS, ogni lavoratore avanzato ha la possibilità di valutarla egli stesso in base alla sua esperienza, al materialismo dialettico e al patrimonio del movimento comunista, ha la possibilità di verificarla nella sua pratica rivoluzionaria. La giustezza della linea nel futuro, ogni compagno, ogni FSRS, ogni lavoratore avanzato ha la possibilità di difenderla lui stesso. Gli individui possono cambiare, ma ciò che essi hanno costruito di positivo viene preso in mano e continuato da altri: la storia di Plekhanov, di Chen Thu-shiu, di Bordiga, ecc. insegna esattamente questo.

3. E' sbagliato ridurre l'attacco, componente della resistenza delle masse popolari al procedere della seconda crisi generale del capitalismo, alle azioni armate. Oggi la sintesi dell'attacco è la ricostruzione del partito comunista. Ogni azione, armata e non armata, deve essere funzionale alla ricostruzione del partito comunista. Le azioni armate dei militaristi sono invece dirette contro la ricostruzione del partito comunista. Per questo si confondono con quelle compiute dalla borghesia imperialista e per questo la borghesia imperialista può sfruttare a suo vantaggio anche le azioni armate dei gruppi militaristi.

4. Le azioni armate in questa fase devono avere come effetto il rafforzamento del lavoro di ricostruzione del partito comunista e, una volta costituito il partito, devono avere come effetto la raccolta, la formazione e l'accumulazione delle forze rivoluzionarie. Oggi e finché saremo nella fase di difensiva strategica, le azioni armate, come tutto il complesso della nostra attività non hanno come obiettivo principale l'eliminazione delle forze nemiche. Per quanto ogni indebolimento delle forze

nemiche e ogni colpo portato ad esse possa farci piacere, quello su cui dobbiamo misurare e valutare ogni azione, è il suo effetto ai fini della raccolta, formazione e accumulazione delle forze rivoluzionarie. I colpi portati alle forze nemiche che indeboliscono anche le forze rivoluzionarie sono sbagliati e noi dobbiamo opporci. Noi oggi non miriamo alla destabilizzazione del regime della borghesia imperialista, se non nella misura in cui rafforza le nostre forze. Una destabilizzazione dell'attuale regime che rafforzasse la mobilitazione

reazionaria delle masse, per noi è negativa, non la perseguiamo. E' la crisi generale del capitalismo che destabilizza tutti gli attuali regimi politici della borghesia imperialista. Tanto meno il nostro obiettivo oggi è uno degli obiettivi di tipo rivendicativo che i militaristi assegnano alla loro attività: colpire il cuore dello Stato, colpirne uno per educarne Cento, far saltare il progetto neocorporativo, ecc. Noi siamo inoltre convinti che attentati sconnessi da un più vasto piano di lavoro politico, e in primo luogo dalla ricostruzione del partito comunista, non abbiano l'effetto di infondere fiducia nei lavoratori, neanche se colpiscono a morte alcuni esponenti del regime.

5. E sbagliato confondere le Brigate Rosse e la lotta armata degli anni '70 con le azioni armate che le organizzazioni segrete dei militaristi conducono attualmente. La lotta armata degli anni '70 si collocava in un contesto diverso: diversa la situazione internazionale (c'era ancora il campo socialista ed era forte la fiducia della classe operaia nella sua capacità di instaurare il socialismo), diversa la situazione nazionale (c'era ancora un forte partito revisionista contro cui bisognava combattere, non erano ancora iniziate la seconda crisi generale e l'eliminazione delle conquiste).

E sbagliato confondere in un tutto unico le Brigate Rosse del periodo 1970-1975 con le Brigate Rosse del periodo successivo. Le prime lottavano con la propaganda armata per ricostruire il partito comunista. Le seconde usavano le iniziative militari per obiettivi riformisti (colpire il cuore dello Stato, destabilizzare lo Stato, colpirne uno per educarne cento, ecc.) e avevano abbandonato la ricostruzione del partito comunista. Le Brigate Rosse a partire circa dalla seconda metà degli anni '70 diventano un'organizzazione militarista analoga alle altre OCC. In questo modo dilapidano le forze accumulate e vanno incontro alla sconfitta. Questo bilancio è già stato illustrato nel Cristoforo Colombo e nel PMP. E' secondario che in gran parte siano gli stessi uomini a comporre le BR nel primo e nel secondo periodo: ciò è successo anche nei paesi socialisti al passaggio dalla prima alla seconda fase (y. Rapporti Sociali n. 11 Sull'esperienza storica dei paesi socialisti e PMP) e nei partiti comunisti caduti sotto la direzione dei revisionisti moderni.

Nei punti nr. 6, 7 e 8 l'autore prosegue l'esame delle cosiddette "società segrete militariste", sottolineando:

- l'errore nel confondere l'attività militare delle "società segrete militariste" con la spontaneità delle masse;
- la collusione obiettiva ed evidente tra borghesia imperialista e "società segrete militariste";

- i tre campi di lavoro dell'organizzazione: "Bisogna distinguere la lotta, giusta e inevitabile, contro la strategia della tensione come aspetto della controrivoluzione preventiva, la lotta contro il militarismo, la mobilitazione e trasformazione della ammirazione e della soddisfazione delle masse per ogni colpo portato alla borghesia, all'ordinamento sociale borghese e alle forze che lo tutelano."

La "questione" nr. 9 ("*Il maoismo e la guerra popolare rivoluzionaria*") è dedicata anch'essa al tema della lotta armata, ritenuta indispensabile strumento di lotta rivoluzionaria, a patto che i futuri dirigenti di Partito in primo luogo, e le masse poi, abbiano preso coscienza dell'esperienza maoista della guerra popolare rivoluzionaria quale strategia universale della rivoluzione proletaria: "La lotta armata promossa e diretta dal partito comunista è un aspetto della guerra popolare rivoluzionaria: è sbagliato confonderla con le azioni armate condotte dalle società segrete dei militaristi. Noi non impariamo l'uso della lotta armata dalle OCC degli anni '70, ma dal maoismo e da tutta l'esperienza, in positivo e in negativo, del movimento comunista internazionale e nazionale. La strategia della guerra popolare rivoluzionaria è la strategia universale della rivoluzione proletaria (La Voce n. 1), corrispondente alle condizioni oggettive della rivoluzione proletaria, fin da quando siamo entrati nella fase storica dell'imperialismo, cioè della decadenza del capitalismo e della rivoluzione socialista. Non è una strategia che è diventata necessaria e corrispondente alle necessità oggettive della lotta di classe solo negli anni '70 (come sostennero a modo loro negli anni '70 in Italia i promotori della lotta armata), o solo qualche anno prima (in base a qualche cambiamento radicale e non meglio specificato della situazione). Noi siamo ancora nella fase dell'imperialismo le cui caratteristiche economiche sono state sostanzialmente descritte da Lenin. Ciò che Lenin non ha chiaramente descritto e fatto risaltare (la crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale, le Forme Antitetiche dell'Unità Sociale, il passaggio generale al regime della controrivoluzione preventiva) era comunque già presente all'epoca di Lenin. La guerra popolare rivoluzionaria era già allora la giusta strategia della rivoluzione proletaria. L'esperienza della prima ondata della rivoluzione

proletaria ha mostrato che essa è la strategia adeguata alla rivoluzione proletaria (sia alla rivoluzione socialista sia alla rivoluzione di nuova democrazia). Mao Tse-tung ha teorizzato questa strategia e questo è uno dei contributi dati al pensiero comunista dal maoismo, uno di quei contributi che fanno del maoismo la terza superiore tappa del pensiero comunista. Prima della teorizzazione fattane da Mao, il partito bolscevico di Lenin e i partiti della Internazionale Comunista che hanno guidato rivoluzioni hanno condotto guerre popolari rivoluzionarie come ogni persona parla in

prosa anche senza aver studiato la grammatica e la sintassi, come ogni classe conduce la lotta di classe anche senza avere una teoria della lotta di classe. Cioè con una coscienza minore e quindi con gli inconvenienti che derivano dal non avere una coscienza adeguata al lavoro che si sta facendo. Lenin ha costantemente difeso le esperienze armate inquadrata nella lotta politica diretta dalla classe operaia tramite il suo partito, ha diretto senza esitazione la guerra civile a cui la borghesia russa e internazionale hanno costretto la classe operaia russa, perché guidato da un legame profondo con la causa della rivoluzione proletaria, convinto che la pratica è sempre più ricca della teoria e pronto a imparare all'esperienza pratica delle masse. Che Lenin non avesse elaborato una concezione organica della guerra popolare rivoluzionaria come strategia universale della rivoluzione proletaria è dimostrato dalle concessioni fatte nel 1917 agli ufficiali zaristi che si erano opposti al potere sovietico, dalla sua sorpresa di fronte alla irriducibile lotta condotta dalla borghesia e dalle altre classi sfruttatrici contro la rivoluzione proletaria, dalle sue oscillazioni sulla dottrina militare dell'Armata Rossa (tra Trotzki che sosteneva che l'arte militare è al di sopra delle classi e Stalin che in termini pratici sosteneva che la classe operaia e le masse popolari devono condurre la guerra alla loro maniera). E Mao Tse-tung che ha dotato il proletariato di una propria dottrina militare."

Tale consapevolezza ideologica appare all'autore necessaria al fine di evitare di incappare negli stessi errori commessi dal PCE spagnolo, il quale, non facendo propria la dottrina militare di Mao Tse-tung sulla guerra popolare, non riuscì a riconoscere l'assenza di quei fattori di cambiamento nella situazione oggettiva della lotta di classe, senza i quali non sarebbe ipotizzabile alcuna forma di lotta armata diffusa: "Gli autori della Aproximacion a la historia del PCE in sostanza sostengono che la insufficiente comprensione della dottrina militare del proletariato e della strategia della guerra popolare rivoluzionaria sono state causa della sconfitta della rivoluzione nella Guerra civile spagnola (1936-1939), ma non riconoscono questo come uno degli apporti fondamentali del maoismo. Lo ha già fatto notare l'autore della Presentazione della traduzione italiana della Aproximacion (vedasi *La guerra di Spagna, il PCE e l'Internazionale Comunista*).

La non comprensione della strategia della guerra popolare rivoluzionaria non ha solo facilitato la sconfitta del PCE, ma ha facilitato la sconfitta di tutti i partiti comunisti della IC dell'Europa occidentale. I compagni del PCE(r) da una parte sostengono la necessità della lotta armata e dall'altra non connettono questa necessità alla fase imperialista del capitalismo: essi non hanno mai voluto spiegare quale cambiamento nella situazione oggettiva della lotta di classe avrebbe reso necessaria la lotta armata né quando tale cambiamento sarebbe sopravvenuto. Da qui a mio parere provengono sia le oscillazioni politiche

sul ruolo della lotta armata manifestate dal PCE(r) nel corso della sua storia (programma in cinque punti, trattative ecc.) sia la debolezza del suo contributo internazionalista (le oscillazioni sul carattere nazionale o universale dei motivi che farebbero della lotta armata una strategia di lotta: oscillazioni già indicate dall'autore della Presentazione della traduzione italiana della Aproximacion; i sopra citata,)."

(Maj Luigi - reperto pr. B/17/2, vedasi allegato nr. 18).

Sempre sul medesimo tema dell'iniziativa militarista, la Commissione Preparatoria redigeva un ennesimo documento, datato 15.04.2001, dal titolo "Note e riflessioni sugli attentati del 10 aprile e quelli eventuali dei prossimi mesi". (42) Il testo costituisce materiale da utilizzare nella redazione del periodico mensile *Resistenza*, organo ufficiale dei CARC.

Nel complesso, l'elaborato fornisce un'analisi della situazione nazionale dello scontro di classe nel quale vengono presi in esame i due nodi (e di conseguenza un duplice terreno di scontro all'interno del quale la CP innanzitutto, e qualsiasi FSRs che si consideri tale, si debbono muovere per raggiungere il proprio obiettivo) ritenuti i principali impedimenti alla costruzione di un nuovo Partito comunista:

- l'offensiva della borghesia imperialista;
- le iniziative delle varie OCC (i militaristi)

dall'altro, responsabili di fornire ai primi utili strumenti di propaganda controrivoluzionaria.

L'uso della violenza non viene quindi rifiutato dagli autori in sé, ma, a differenza dei "militaristi", collocato in una dimensione che costituisca esclusivamente contributo alla ricostruzione del partito: "Dobbiamo usare ogni mezzo e ogni risorsa per rafforzare e accelerare la ricostruzione del partito comunista. Ogni iniziativa pubblica e clandestina, pacifica e combattente deve contribuire alla ricostruzione del partito."

Significativo, in termini di conferma del ruolo di "guida e direzione" svolto dalla CP nel rapporto organismo clandestino/organizzazioni pubbliche (CP/CARC-ASP), il passaggio in cui l'estensore indica all'ASP le modalità ed i contenuti delle informazioni da fornire "ad ogni membro della Commissione del SRI

tradotte in francese" per denunciare nel modo più visibile possibile le misure governative dell'aprile 2001, con cui si è introdotta la proroga segreta dei termini delle indagini preliminari e l'ipotesi di concorso esterno per i reati di partecipazione ad associazione sovversiva e di banda armata. (MAJ Luigi - reperto ili. B/17/3 - vedasi allegato. pr. 19).

42 Il reperto presenta sulla prima pagina, in alto, l'annotazione: "inviato e. mail a RE e a PSICO il 17.04. 0-1 e avvis. RE il 18".

In un ulteriore documento sequestrato a Luigi MAJ, datato aprile 2001, dal titolo: "Campagna di dibattito pubblico sulla 7a discriminante", diretta ai membri del "Seminario - Sezione Esterna", la Commissione Preparatoria si sofferma sulla necessità di organizzare un dibattito pubblico circa la questione della clandestinità del partito. A tal proposito, vengono definite le linee del progetto, il quale dovrebbe concretizzarsi, tra l'altro, nell'individuazione, fra i personaggi più influenti dell'area "legale" comunista, nella mobilitazione e reclutamento di persone affidabili e con esperienza di lotta, anche partigiana, da impiegare in un'azione di sensibilizzazione delle masse e di massima divulgazione delle tesi della CP. Nel testo viene riportato, come esempio, tale Angelo CASSINERA, recentemente scomparso. (43)

Al documento è allegata una lettera, datata 25.02.2001, indicata nel documento di trasmissione come "lettera al compagno xy (depurata della parte personale)" e presentata come materiale di riferimento.

Il documento indirizzato al "compagno xy" espone nel dettaglio il progetto di cui sopra. L'autore illustra una strategia d'azione a medio-lungo termine secondo la quale la CP imporrebbe alle FRS (forze legali) un mutamento dei propri obiettivi: l'abbandono progressivo di lavoro sulla "rpc" (compito proprio ed esclusivo della CP) a favore di un impegno da indirizzare esclusivamente verso il "Fronte": "insomma in quanto tali le FRS legali faranno parte del Fronte ma non del partito ."

In quest'ottica l'opera non clandestina svolta dalle FRS, nella diffusione delle tesi della CP, in particolare della 7a discriminante, verrebbe implementata dal lavoro capillare "sul campo" di questi soggetti con esperienza partigiana e di lotta di classe negli anni '40 e '50, la cui

43 "Aprile la Campagna di dibattito pubblico sulla 7a discriminante"

La CP prende misure per avviare il dibattito illustrando tutta la storia che contribuisce a chiarire e conferma la necessità della 7a discriminante. Tradizione della classe operaia nel nostro paese. Condurre e dirigere questo dibattito oculatamente. La CP insisterà su questo dibattito con i suoi organi (VO e comunicati). La gestione pubblica è importante. La Sezione Esterna deve dirigere adeguatamente i

circoli su questo dibattito. I circoli stessi prima o poi dovranno dichiarare di rinunciare al lavoro di rpc e fare lavoro di Fronte.

Per discorsi pubblici sull'argomento, CP mobilita una categoria di persone che possono fare il discorso sulla 7° con rischi minimi e con buon risultato. All'inizio si era pensato a Cassinera. Queste persone possono essere pensionati, intoccabili sul piano del lavoro, che condividono la 7° discriminante, che hanno un ruolo influente. CP ha già scritto a 4 persone, tra cui xy.

Si tratta di provare a mobilitare ex partigiani, comunisti che hanno partecipato alla lotta di classe negli anni '40 e '50 acquistando prestigio, scrittori e pubblicisti dissidenti (alla Noam Chomsky se ce ne sono), per sviluppare un dibattito pubblico sulla necessità della 7° discriminante e sulla storia della 7° discriminante nel movimento comunista internazionale e italiano: tramite conferenze, lettere aperte, articoli, interventi su riviste e a radio, scritti di vario genere, comunicati che potrebbero allacciarsi all'inchiesta per associazione sovversiva, al decreto-legge del governo, alle posizioni di Giovanni Pellegrino.

CP scriverà ad altri. I membri dei Sem. devono inviare indirizzi di persone a cui CP scriverà, con note per personalizzare la lettera.

Verifica dei risultati della lettera della CP: da decidere caso per caso. Materiale riferimento:

1. lettera al compagno xy (depurata della parte personale)."

attività, come per qualsiasi altra forza rivoluzionaria aderente agli obiettivi della CP, verrebbe monitorata e diretta dal più alto organo "legale" di questa struttura: la "Sezione Esterna".

Il ruolo di collegamento svolto in questo modo dalla SE trova conferma esplicita all'interno del documento, allorquando l'autore parlando dell'apporto di questi soggetti afferma: "essi potrebbero, individualmente o a piccoli gruppi e con un collegamento solo ideale con la CP, svolgere questo importante ruolo nel preparare e creare un terreno favorevole alla ricostruzione del partito, in specifico sulla settima discriminante". (44)

La CP diverrebbe punto di riferimento costante per tutte le FSRS che abbiano sposato la tesi della centralità della ricostruzione del Partito comunista nel panorama di lotta. (45)

44 "La convinzione della bontà delle proprie ragioni e della giustezza delle proprie azioni è un elemento morale di forza molto importante per il nostro movimento. Sbaglieremmo a sottovalutarlo. Ogni compagno e ogni lavoratore avanzato, anche colui che non se la sente di praticare oggi questa strada, deve aver chiaro che questa è la strada che l'esperienza storica e la comprensione del movimento presente indicano a quelli che si assumono il compito di promotori, organizzatori e dirigenti del movimento di trasformazione dello stato presente delle cose. Anche se non vi partecipa, deve approvare la scelta dei comunisti e riconoscere che essa è giusta e necessaria. Questo è l'obiettivo che poniamo a questa futura campagna. Non è un caso che la bi e i compagni succubi della sua mentalità associano, nella concezione che diffondono tra le masse, la clandestinità alla politica svolta principalmente (se non solamente) mediante attentati. Infatti l'iniziativa lanciata dalla CP porta la bi su un terreno su cui le è difficile muoversi, sia per le esistenti e crescenti contraddizioni tra i gruppi che la compongono e che diffidano l'uno dell'altro, sia per le esigenze connesse al suo rapporto con le masse popolari che non vuole essere di repressione e terrorismo indiscriminato sia per le particolari difficoltà della lotta contro un'organizzazione comunista clandestina.

Credo in conclusione che siano evidenti gli aspetti positivi di una propaganda pubblica sulla "settima discriminante", aspetti che non può avere la propaganda che sarà svolta dall'organizzazione clandestina stessa. Anche se i temi e gli argomenti per molti aspetti saranno gli stessi o almeno simili Parimenti credo che, se grandi sono i vantaggi che ne

deriverebbero al nostro campo e gravi le difficoltà in cui una simile campagna metterebbe la bi, i rischi immediati per i compagni che, trovandosi personalmente nelle condizioni che ho sopra indicato, si dedicheranno a questa campagna, sono abbastanza ridotti da valere la pena di essere corsi. Non si tratta insomma di una operazione sia pure eroica ma suicida. Si tratterebbe, a me pare, di una iniziativa che rafforzerà il nostro campo con un dispendio di forze incomparabilmente minore di quelle che 45 conquisteremo. Che è la condizione che deve avere ogni campagna sensata che noi lanciamo."

45 "La scomparsa del compagno Angelo Cassinera ha privato l'iniziativa della c di un compagno che si accingeva a far leva sul suo prestigio e sulla sua posizione sociale per difendere con forza e pubblicamente la tesi della CP che il nuovo partito comunista italiano deve essere un partito clandestino (la "settimana discriminante"), per tutti i motivi che la CP ha illustrato in La Voce e che non sto qui a ripetere (e che naturalmente possono essere e dovranno essere sempre meglio illustrati e argomentati, sulla base dell'esperienza storica e delle vicende correnti). La settimana discriminante non basta da se sola a definire il nuovo partito, certamente. Ma è un aspetto essenziale, su cui occorre una decisione chiara e scientificamente fondata sull'esperienza del passato della rivoluzione proletaria e sulla comprensione del movimento presente nelle sue contraddizioni e nelle sue leggi di sviluppo. E' inoltre un aspetto che non deve essere spiegato solo a chi fa o farà parte del partito né compreso solo dai suoi membri Perché l'azione del partito possa dispiegarsi come deve e articolarsi in maniera giusta e proficua con tutti i livelli del movimento degli operai, dei proletari e delle masse popolari, questo aspetto del partito, il suo carattere clandestino, deve essere spiegato, compreso, accettato e utilizzato da tutta la vasta schiera di compagni e lavoratori avanzati che non faranno parte del partito ma la cui azione sarà di fatto un aspetto dell'azione del partito e dal cui apporto il partito non dovrà mai prescindere. Insomma la

settimana discriminante va argomentata, propagandata, dimostrata e difesa pubblicamente. Occorre una propaganda pubblica della necessità dell'azione clandestina del partito comunista.

Non so se tu personalmente condividi la tesi espressa nella settimana discriminate. A me pare evidente che i comunisti, quando si sono fidati della legalità borghese, cioè per quanto riguarda l'Italia negli anni successivi alla costituzione del vecchio PCI (1921-1926), se ne sono dovuti pentire amaramente e sono riusciti a dare continuità al lavoro solo grazie al retroterra internazionale che allora il partito aveva: l'IC e l'URSS. Nel secondo dopoguerra, il PCI non ha fatto la stessa fine solo perché da una parte era emerso dalla Resistenza con una forza tale che la bi avrebbe potuto decapitarlo solo con una guerra civile dall'esito incerto e perché la direzione del partito, in mano della destra, garanti alla bi che avrebbe tollerato che la DC (con i suoi Gladio e le altre risorse della controrivoluzione preventiva) gli impedisse di prendere il potere legalmente e che non avrebbe cercato di prenderlo illegalmente. Mi pare che tutta l'esperienza storica della rivoluzione proletaria e la natura del regimi politici attuali nei paesi imperialisti concludano alla tesi che un partito comunista non può far fronte ai suoi compiti se non è clandestina. La clandestinità è una condizione necessaria (benché non sufficiente). Do comunque per scontato che tu condivida teoricamente la nostra tesi e che ti sia chiaro che l'esistenza clandestina del partito è condizione importante e una tutela forte per lo stesso lavoro pubblico svolto dalle FSRS legali. Infatti quanto più forte è il partito clandestino, tanto meno interessante è per la bi mettere fuori legge le FSRS legali.

Alla luce di questa concezione, è evidente l'importanza del lavoro che il compagno Cassinera si accingeva a svolgere. Prima o poi tutte le FSRS che persevereranno nell'obiettivo di ricostruire il partito dovranno, io credo, arrivare a condividere questa tesi della CP. Il che vuoi dire che le FSRS legali dovranno riconoscere di essere adatte ad appoggiare il processo di ricostruzione, ma di non essere come tali adatte a costituire il partito. Le FSRS legali dovranno quindi assumere il compito di svolgere quel grande lavoro pubblico di propaganda, di mobilitazione, di organizzazione delle masse e delle loro lotte rivendicativo e politiche che è un aspetto essenziale della mobilitazione delle forze rivoluzionarie, senza costituirne la direzione di ultima istanza che sarà del partito. La clandestinità di questi costituirà quel retroterra del lavoro pubblico che in altre circostanze fu costituito dall'Internazionale Comunista e dall'URSS stessa. Insomma in quanto tali le FSRS legali faranno parte dei Fronte ma non del partito. Si tratta comunque di un passaggio nuovo e certamente delicato

che andrà studiato e calibrato man mano che l'esperienza porrà in luce le condizioni in cui è condotto e i problemi che pone. Quindi è impossibile oggi definire nei dettagli ruoli, rapporti e condizioni. Basta stabilire l'indirizzo generale e tale è la settima discriminante.

Noi abbiamo promosso una campagna elettorale. Essa è utile e necessaria per raccogliere i lavoratori avanzati già disponibili a legarsi al lavoro di ricostruzione del partito e per creare tra le masse popolari un terreno più favorevole al lavoro di ricostruzione. Con questa campagna abbiamo anche tolto un po' di credibilità ai fautori della confusione, cioè a quanti cercano di confondere noi promotori della costituzione del pc con i promotori di una politica fatta principalmente (se non solamente) di attentati. Ma proprio perché abbiamo promosso una campagna elettorale, che speriamo sia condotta con forza e su vasta scala e che, se condotta bene, raggiungerà gli obiettivi che ad essa sono assegnati, dovremo subito dopo promuovere una vigorosa campagna di propaganda a favore della necessità che il nuovo partito comunista sia clandestino. Una simile campagna non può essere condotta vigorosamente e su grande scala dalle FRSR legali, neanche da quelle i cui membri condividessero in larga misura la tesi. In questa futura campagna le FRSR legali possono avere solo un ruolo secondario, per così dire passivo, a cui adempiranno riconoscendo pubblicamente e spiegando pubblicamente che alla luce dell'esperienza storica e delle caratteristiche degli attuali regimi politici della bi (la seduta del 17 gennaio 2001 della Commissione Parlamentare Stragi ha ben sintetizzato la situazione) la classe operaia non può avere una direzione efficace della propria lotta per instaurare il socialismo che basi la propria esistenza e il proprio lavoro sulla legalità borghese. Quindi in questo senso dichiarandosi inadatte a costituire esse stesse il nuovo partito. Una campagna di propaganda come sopra indicavo (la settima discriminante, le sue ragioni, l'iniziativa della CP) deve essere condotta presso le FRSR e presso i lavoratori avanzati (e quindi presso l'opinione pubblica) in primo luogo dalla stessa organizzazione clandestina con le forze (poche) di cui oggi dispone, ma in secondo luogo essa può essere condotta pubblicamente da singoli compagni che approfittano della difficoltà che la bi ha oggi, nel nostro paese, a reprimere pubblicamente e apertamente un lavoro fatto solo di scritti e di discorsi e condotto da compagni che per la loro età e le loro condizioni non sono facilmente imputabili di partecipare sul piano organizzativo a un lavoro clandestino e che per il loro passato di militanti riconosciuti del movimento comunista godono di prestigio sociale. Tale era la condizione in cui si trovava il compagno Cassinera e che lui aveva ben chiaro. io credo che in condizione analoga siano un gran numero di militanti del vecchio PCI che hanno partecipato alla Resistenza e alla

successiva lotta di classe negli anni '40 e '50 e che oggi sono pensionati."

L'aspetto più innovativo di questo documento, oltre a rappresentare la prima ed esplicita forma di progetto di propaganda pubblica della 7a discriminante, appare l'apertura effettuata dall'autore ad una innovativa area di militanti: i pensionati. Questi, oltre a fornire un eventuale bacino di utenza di una certa consistenza, garantirebbero alla CP un apporto strategico di documentata affidabilità e, tatticamente, come rimarcato dallo stesso autore, un rischio minimo in termini di eventuali azioni repressive nei loro confronti, in quanto "in forza di questa militanza [partigiana ndr] hanno un prestigio sociale tale per cui sarebbe controproducente per la borghesia imperialista attaccarli pubblicamente" (46) (MAJ Luigi reperto nr. B/17/8 - vedasi allegato nr. 20).

La Commissione Preparatoria prende in esame anche il problema connesso alla conoscenza ed alla gestione delle informazioni.

Il documento "Inchiesta sulle FSRS - Fare inchiesta più dettagliata della FSRS", di aprile 2001, contiene una serie di indicazioni che gli organi incaricati dalla CP devono seguire durante l'attività di inchiesta sulle FSRS. Il punto più interessante consiste nella "centralizzazione" alla CP dei dati informativi relativi ai profili dei singoli militanti appartenenti alle FSRS analizzate: "Informarsi attivamente (non registrare quello che si viene a sapere ma fare i passi necessari per raccogliere informazioni: andare, mandare, stabilire relazioni personali, raccogliere, ecc.) e relazionare su ogni argomento e avvenimento che interessa relativamente alla rpc, FSRS e lavoratori avanzati. Conoscere bene avvenimenti, individui, organismo, concezioni, progetti, ecc. Vedi come esempio positivo relazione D. assemblea 3 marzo a FI.

Si tratta di individuare e cercare di mobilitare in ogni FSRS - la sinistra.

Per questo occorre:

1. conoscere bene il dibattito (le tendenze politiche o ideologiche e le divergenze) presenti in ogni FSRS (utile partecipare alle sue assemblee pubbliche): caratterizzare bene tendenze e divergenze (non dire solo

46 "Io credo che i compagni che hanno un'esperienza di militanza nel vecchio PCI (nella Resistenza o nelle lotte degli anni '40 e '50) e che in forza di questa militanza hanno un prestigio sociale tale per cui sarebbe controproducente per la borghesia imperialista attaccarli pubblicamente, potrebbero con successo assumere un ruolo analogo a quello che il compagno cassinera intendeva assumere. Credo che per molti compagni potrebbe essere una felice continuazione della battaglia in cui si erano impegnati in gioventù e che il revisionismo moderno ha loro impedito di continuare. Questi compagni non solo non sono "esuberanti" e un "peso insostenibile per le pubbliche finanze", come la bi presenta i pensionati, ma sono depositari di una tradizione e di un'esperienza che le masse popolari del nostro paese e soprattutto i giovani hanno bisogno venga loro trasmessa.

Vorrei che tu riflettessi su questa lunga lettera, che ne parlassi ai compagni che a tuo giudizio sono nelle condizioni pratiche e ideologiche adatte per prendere in considerazione la proposta che qui ti avanzo in via del tutto preliminare, per una campagna che oggi è in una fase preparatoria."

che ci sono divergenze, ecc.). Non considerare solo i temi di cui in una FSRS si parla, ma anche quali sono i temi realmente di attualità (desumerli da nostro dibattito) di cui nella FSRS non si parla (ma che la esperienza pratica pone a ogni suo membro): v. Scintilla (la verità è sempre concreta, mentre loro restano sul generale e quindi non affrontano discriminanti oggi attuali per chi vuole precedere, con cui si scontreranno inevitabilmente man mano che procedono)

2. conoscere bene di ogni FSRS l'attività che compie (utili volantini,, comunicati, avvisi, e. mail),

3. conoscere e fissare (e centralizzare a CP) il profilo sommario di ognuno degli esponenti più interessanti della sx e della dx:

3.1. classe della famiglia di origine (secondo PMP, ma dettagliare di più)

3.2. classe del compagno (può essere diversa se il compagno ha una certa età)

3.3. età e stato familiare (vive solo, convive, sposato, figli, ecc.) 3.4. mestiere (come campa lui e famiglia)

3.5. esperienza politica

3.6. opinione delle masse sul soggetto (se ha un certo rilievo)

Inviare sistematicamente la stampa della FSRS senza buchi e doppioni. Fare quadro prospettico e segnare ogni spedizione.

Fare inchiesta sull'effetto della campagna elettorale del FP.

A partire da VO 7: fare inchiesta soprattutto sulla posizione della FSRS sulla questione "unire i lavoratori avanzati sul processo di rpc" e contro l'unità proposta da chi si occupa di unire in coordinamenti ciò che emerge dalle lotte rivendicative e non di lavorare sulla rpc, sul lavoro sulle 4 CRPC. Illustrare il carattere effimero di queste iniziative (coordinamento di lavoratori avanzati per farli occupare solo delle rivendicazioni economiche dei loro compagni di lavoro).

Le FSRS che dichiarano di voler ricostruire il pc sono di sx. A noi è utile fare questa distinzione perché il lavoro che si deve sviluppare con queste è in parte diverso da quello che si può impostare con le altre che nemmeno lo dichiarano..

La seconda parte del testo, dal titolo "*Elementi di inchiesta su singole FSRS (work in progress)*", entra nel dettaglio delle singole realtà esplorate dall'attività di inchiesta della CP, fornendo nominativi dei militanti ed informazioni di dettaglio sulle organizzazione attenzionate, indicazioni sulle attività da svolgere ed aspetti da approfondire:

- Rossoperaio: "RO - Ernesto Palatrasio e Margherita Calderazzi (ex PC m-1). Sono con l'MRI dall'84 (fondazione) [MRI è nato dal Partito comunista rivoluzionario degli USA poi esteso al PC Perù, al PC Nepal, al PC Turco]. A proposito di RO, vedi scritto su vo 7 e supplemento 1 a VO n. 7 (e loro risposta che hanno diffuso via e.mail a

varie FSRS <"Tesi" e perdigiorno >). Il supplemento è stato diffuso via e.mail a varie FSRS ed è reperibile su pagina web della CP. Nel criticare RO bisogna tener conto del MRJ (y. lettera diffusa da CP in cui denuncia la truffa di RO alle spalle di MRJ attorno al Partito maoista italiano). Il PCR-USA ha pubblicato recentemente un progetto di nuovo programma. Contiene un buon lavoro di critica della attuale società USA. CP punterà a pubblicare la traduzione del Programma del Partito Rivoluzionario degli USA e commenterà l'opuscolo amichevolmente. Molte contraddizioni negli USA sono più avanzate che da noi quindi questo Programma contiene molti insegnamenti per noi.

Il PCR-USA è il principale promotore dell'MRJ, questo lavoro ci avvantaggerà verso RO. Probabilmente dalla nostra attenzione per il PCR-USA nascerà un problema con i peruviani (El Diario Internacional), ma lo gestiremo per altre vie";

- l'Associazione Lavoratori Organizzati; (47)
- il collettivo Antinebbia Valdarno; (48)
- il Comitato Comunista Prenestino;
- il Laboratorio Marxista di Viareggio; (49)

47 "AsLO - Su RS 28 vi è una interessante polemica con compagno di AsLO. AsLO è abbastanza presente in fabbriche anche se su posizioni economiciste e bordighiste (non dichiarate). Ad un certo punto i circoli dovrebbero proporre un incontro con loro sulla rpc, rivolgendosi ad Acerenza, Simbula, Sciaga. I fondatori dell'AsLO (Sergio Simbula, Enzo Acerenza, Sciaga, ecc.) vengono dal PC(m-l)I, ma a metà anni '70 hanno subito un'influenza bordighista tramite Eleonora Fiorani e Francesco Leonetti (la si vede bene se si confronta la loro impostazione attuale con quanto indicato su VO n. 8 circa il bordighismo). Si sono costituiti come Operai contro a metà degli anni 70 sempre sulla linea "operai e solo operai".

Fanno una rivista telematica Operai Contro.

Nel 2001 hanno raccolto l'adesione del CoCoPre di Roma e del gruppo della Valdarno che aveva contatto con MPA e CARC.

AsLO avrebbe nel '99 pubblicato una piattaforma (di risposta a PMP): reperirla studiarla. E' stato un errore da parte nostra non raccoglierla nel '99 e farla rientrare nel dibattito sul PMP."

48 "Valdarno - Alla Pirelli gli operai, per ovviare alle inchieste che i CC e direzione stavano compiendo su di loro, hanno costituito un Gruppo Operaio che ha fatto mobilitazione su questioni rivendicative agendo in modo

clandestino. E' un segno importante perché conferma la necessità di quello che diciamo noi. Far notare a Luca che non ha rilevato l'importanza di questo evento."

49 LM (Via) -Non fare sempre il lavoro solo su Riformetti [n.d.r. RIFORMETTI Marco]. Andare alle iniziative e cercare di conoscere qualche altro (incursioni) e raccogliere nomi e informazioni. Aspetto politico. Il loro lavoro sui lavoratori è interessante (vedi inchiesta). Il difetto sta nel fatto che il lavoratore arretrato si mobilita e lotta solo attorno al lavoratore avanzato. Non serve a nulla che ci si ponga noi direttamente a fare i lavoratori avanzati di una situazione in cui non siamo interni. Il lavoratore avanzato può svolgere il ruolo di tradurre in cose concrete e individuabili immediatamente dai lavoratori arretrati la lotta contro il padrone o contro il governo. I lavoratori avanzati si possono aggregare solo sulla rpc, perché il lavoro sindacale già lo fanno e anche meglio dei vari coordinamenti lottando per la rpc imparano di più, fanno passi avanti: se anche la lotta va male chi lavora per il partito sa cosa trarne. Per unire i lavoratori avanzati sulla rpc occorre che le FSRS che intervengono sulle lotte lavorino per la rpc, che abbiano un piano e una attività per la rpc e che su questa mobilitino i lavoratori avanzati.

Le prese di posizione di LM sono un tentennamento continuo tra la posizione per il partito e l'economicismo.

Sulle loro 3 condizioni (vedi critiche di Umberto a "Controvento").

Di fatto continuano a non porre la rpc come loro lavoro principale, non attuano quello che dicono: non traducono il proposito dichiarato in un lavoro concreto, in un piano: le condizioni per la rpc.

Vedi quanto dice Nuova Unità a proposito del loro "Seminare per raccogliere 'Ç indicato quasi come il progetto di programma o comunque il punto di partenza per la discussione del programma.

In data 8 aprile 01 LM ha tenuto una riunione (per l'unificazione, fronte per la rpc) a Roma con NU e altri (chi?), prosecuzione delle riunioni tenute a TO (novembre 00) e a FI (marzo 01, relazione D.). Aginform (copromotore con NU delle riunioni di TO e FI) ha duramente criticato (su/foglio) la riunione di Roma perché "forza i tempi" ne porre in termini organizzati vi la questione della rpc."

- il Centro sociale Scintilla di Roma; (50)
- Aginform di Roma: "Sono entrismi (nel PRC) e quindi non potranno la rottura con l'entrismo. Al momento non ci si può ricavare gran ché, ma sono tra gli organizzatori delle assemblee di TO e FI. Intervenire su loro anche solo per dire che per fare un partito ci vuole un piano, bisogna definire le condizioni. Vedi note di Umberto. Loro NU il 17 e 18/11/00 hanno fatto una riunione a TO preparatoria dell'assemblea di FI del 3/3 (vedi relazione D.). Il Comitato Politico di NU (non il comitato redazionale) ha convocato per l'8/4 a RM un incontro delle 4 FRSR che si erano trovate d'accordo a FI sul Fronte per la rpc. Quali sono queste 4 FRSR? NU, LM, LR, Scintilla? Cosa hanno concluso? Aginform non è d'accordo e nel suo foglio n°19 spiega perché. Non vuole una struttura organizzata e probabilmente il conflitto esiste soprattutto verso NU e il suo CP."
- la rivista "Critica e Conflitto" di Parma: "Rivista sorta nel 1997. Producono cose discrete ma non hanno un obiettivo. Sulla loro inchiesta operaia (rientra nel novero della letteratura disfattista, anche se riporta dati interessanti), vedi nota di Umberto. Continuare l'inchiesta tramite F."
- Inchiesta Operaia di Torino; (51)
- le pubblicazioni "Il Futuro", "Assalto al Cielo" ed il CIP Alessandrino di Roma;
- la rivista Nuova Unità: "Chi sono i membri della redazione Nuova Unità di Pisa (v. NU 10/00 pag. 10)? C'entra Giusti Federico o si tratta del "giovane" Dinucci (nel '98 avevo inutilmente cercato di incontrarlo)?";
- il Comitato marxista-leninista d'Italia di Teramo: "Ennio Antonimi: tel/fax 0861856454 e.mail cmarxistaIeninistaditalia@superava.it. In estate tengono Convegno internazionale sul revisionismo (data da

50 "Scintilla (RM) - Non tengono conto di quello che esiste, pongono un problema pratico (fare un giornale) e dicono che ci vuole la teoria ecc. ecc. Il giornale che vogliono è come RE. Chiedere a loro in che senso RE è diverso da quello che pensano loro. 120 punti che SCI aveva posto come irrinunciabili e discriminanti per l'unità, sono diventati 19 nel protocollo di intesa (Dichiarazione di

febbraio) con il Circolo Lenin. Sono così generici che possono accettarli tutti.

Vedi note di Umberto. Mandare i romani in avanscoperta per sapere chi sono gli esponenti di SCI (vedere se per caso non c'entra Giorgio Bruno De Angelis, ex Pietro Secchia o addirittura Bruno Soldini scappato dopo l'Operazione 19 Ottobre) e far loro fare un rapporto che poi si deve centralizzare alla CP.

SCI sta sviluppando collaborazione con Circolo Lenin di CT e con <redazione di 'Politica Comunista"> che non conosciamo."

51 "Compagni usciti da Lotta Comunista (vedi la loro "professione di fede". Conoscere chi sono, seguire la linea di lavoro indicata per Scintilla."

chiedere al recapito indicato). Partecipare con un inviato. Tenere discorso (potrebbe essere articolo di RS 11 raccontato a braccio). Scopo: capire chi riuniscono e se ci possiamo cavare qualcosa (ex partigiani, ex Nuova Unità tipo Cassinera, ecc.). Vedere loro proposta per la ricostruzione del partito in La via del comunismo n. 13 (aprile 01)

- Coordinamento Comunista: "(vari: vedi VO 07) - Proporre lo scambio di pubblicazioni. Provare a chiedere a Riformetti dei riferimenti più precisi: persone, attività, dove sono presenti, sedi, organi di stampa, ecc. ",

- la Casa del popolo Andrea del Sarto, via Manara 4 Firenze:

"Bollettino (in giugno 01 è uscito il n. 4) del "Corso di formazione dei comunisti". Sembra seguire la linea del "Comitato Lenin" di A. Serafini: formare quadri unicamente con lo studio (y. discriminante 2, RS 19 pag. 8). Tra i promotori Giani di Empoli. Collaboratori al Corso: Aldo Serafini, Raffaele Picarelli ",

- l'Organizzazione Comunista Internazionalista: "OCi: a NA ha ereditato il CIM (Centro di Iniziativa Marxista). Tra i dirigenti ci dovrebbe essere anche Silvio Severino, Raffaele Piccolo (dirigente disoccupati di NA), Pietro Basso (docente univ. a VE). Se ne occuperà Umberto."

Nella parte conclusiva del documento in esame sono riportate ulteriori disposizioni di dettaglio in materia, emanate dalla dirigenza della Commissione Preparatoria: "Dire a Paolo di chiedere a Serafini cosa sa del PMLI (Scuderi).

Pavia (Cassinera) - contattare figlia e prendere appuntamento. (52)

Inviare a CP indirizzo di Mario Bovolenta (Collettivo Che Guevara, zona del Canavese). tel. 0125581457 (dato come riferimento per Gazzetta Operaia n. 611). Ha fatto un buon intervento (NU n. 2.2001 pag. 9) al Convegno di TO organizzato da NU e Aginform (18-19 nov. 00). Fa parte del Collettivo Comunista Alto Canavese Che Guevara (un intervento del Collettivo compare in NU 10.00 pag. 15): chi sono? Si può telefonargli e chiedergli se sono usciti altri numeri di Gazzetta Operaia (il suo telefono era dato nel n. 6 uscito nel dic. 99).

Partire dall'invio di compagni per contattare e fare
inchiesta. Iniziare da AsLO, LM, Scintilla, NU, C m-l
d'I, RO.

Vedere le note di Umberto per le singole FSRS.
Giovarsene nei contatti."

(MAJ Luigi - reperto nr. B/17/9 - vedasi allegato nr.
21).

52 Vedi quanto riportato a proposito di CASSINERA
all'interno del reperto n. B/17/8.

Particolare attenzione viene prestata dalla Commissione Preparatoria al problema della "sicurezza dell'organizzazione".

Nel documento, privo di data e sigla, dal titolo "Risoluzione sulla vigilanza rivoluzionaria", sequestrato a LEVONI Enrico, l'autore fornisce una definizione del concetto di "vigilanza rivoluzionaria", requisito essenziale per un'organizzazione rivoluzionaria, illustrando nei contempo le misure da adottare per sviluppare una efficace "vigilanza rivoluzionaria": "Nell'epoca dell'imperialismo e delle rivoluzioni la contro rivoluzione preventiva è costantemente all'opera e utilizza mezzi legali e illegali (apparati legislativo e repressivo, infiltrazioni, provocazioni, tortura uccisioni, stragi, ecc.) contro il movimento rivoluzionario. La borghesia imperialista deve difendere con le unghie il suo decadente sistema e deve soprattutto impedire il rafforzamento del movimento rivoluzionario e del suo legame con i lavoratori e le masse popolari; deve occultare e mistificare la realtà, fatta di miseria, barbarie e morte per la stragrande maggioranza della popolazione mondiale.

I comunisti e i rivoluzionari devono combattere la borghesia imperialista e l'influenza che esercita al nostro interno. La concezione del mondo e il metodo di lavoro sono le armi principali per formare le nostre forze e combattere l'influenza della borghesia imperialista. Oltre a curare di avere una giusta concezione del mondo e un buon metodo di lavoro, ogni organizzazione rivoluzionaria deve praticare, imparare a praticare e insegnare a praticare la vigilanza rivoluzionaria.

Un'organizzazione che non pratica la vigilanza rivoluzionaria non è rivoluzionaria, per quanto si chiami rivoluzionaria e gridi di esserlo.

Perché non può né raccogliere e tanto meno formare (educare) forze ad una lotta conseguente e vittoriosa contro la borghesia imperialista. Per costruire organizzazioni rivoluzionarie, bisogna educare ogni suo membro e ogni sua parte alla vigilanza rivoluzionaria.

La vigilanza rivoluzionaria, naturalmente non garantisce dalle infiltrazioni e dalle provocazioni, ma permette di limitare i danni e soprattutto, costringe in qualche modo a "far lavorare per la nostra causa" gli agenti che la borghesia infiltra al nostro interno. Vigilanza rivoluzionaria vuol dire:

1. impedire che nelle proprie fila si sviluppino deviazioni che portano alla collaborazione con la borghesia;
2. trattare con metodi appropriati le contraddizioni interne all'organizzazione rivoluzionaria, le contraddizioni tra le organizzazioni rivoluzionarie e le contraddizioni interne alle masse popolari (in una parola le "contraddizioni in seno al popolo ") onde impedire che diventino antagoniste;
3. combattere l'impiego, nel, trattare contraddizioni in seno al popolo di metodi appropriati a trattare le contraddizioni antagoniste;

4. combattere le infiltrazioni, le provocazioni, lo spionaggio e le aggressioni della borghesia a danno delle organizzazioni rivoluzionarie e delle masse popolari.

Un'adeguata vigilanza rivoluzionaria si può sviluppare se si adottano le seguenti misure.

1) Bisogna distinguere chiaramente le divergenze politiche e anche ideologiche, dal tradimento, dalla collaborazione con la borghesia e dall'uso di metodi banditeschi. Benché nelle nostre fila molti errori sorgano a causa della contraddizione tra il nuovo e il vecchio e della contraddizione tra il vero e il falso, è vero che sorgono molti errori anche a causa della contraddizione di classe, vale a dire a causa dell'influenza che la borghesia imperialista ha nelle nostre fila e dei riflessi nella nostra fila della lotta di classe che si svolge nella società i comunisti vengono dalla classe operaia, dal proletariato, dalle masse popolari e risentono in una certa misura delle arretratezze che vi sono nelle masse. Tuttavia bisogna distinguere chiaramente la collaborazione oggettiva con la borghesia (l'oggettivo indebolimento delle forze rivoluzionarie insito in ogni errore), dalla collaborazione consapevole e organizzata con la borghesia. Perché diverso è il modo in cui vanno trattate le due cose (errori che sorgono dalla contraddizione di classe e collaborazione consapevole e organizzata).

2) Ogni organizzazione rivoluzionaria deve, in particolare, denunciare pubblicamente infiltrati, provocatori, spie e banditi. Ogni compagno e ogni organismo deve avere una concezione chiara della responsabilità che con tale denuncia si assume verso l'intero movimento rivoluzionario. La confusione tra le contraddizioni e le denunce sbagliate indeboliscono la nostra lotta contro il tradimento, le infiltrazioni e i metodi banditeschi.

3) Ogni denuncia deve essere accompagnata da prove (nella misura e nelle forme per noi opportune, ma in misura sufficiente a dissipare ogni equivoco): anche in questo modo ci educiamo alla vigilanza rivoluzionaria.

4) Nessuna organizzazione rivoluzionaria deve stabilire rapporti organizzativi (e ogni organizzazione rivoluzionaria deve rompere ogni rapporto organizzativo) con organismi che tollerano all'interno, provocatori, spie e banditi dopo che è stata

resa nota la loro attività. Non possono esistere rapporti seri con organizzazioni che tollerano al loro interno o che sono dirette da persone di tal specie.

5) Per risolvere particolari contrasti che sorgono tra singoli compagni e/o organizzazioni bisogna promuovere la costituzione di "tribunali di compagni" di provata esperienza, che esaminano le questioni ed emettono decisioni motivate alla quali le parti devono attenersi.

Praticata sistematicamente e con un metodo materialista dialettico, in conformità con l'esperienza e l'insegnamento del movimento comunista, senza settarismo e dogmatismo ma anche senza liberalismo, la vigilanza rivoluzionaria diventerà un potente strumento di rafforzamento delle nostre organizzazioni, del movimento rivoluzionario della classe operaia, del proletariato e della ;nasse popolari e dell'internazionalismo proletario." (LEVONI Enrico - reperto nr. 13/3/46 - vedasi allegato nr. 22).

Di estremo interesse ed importanza risulta, a tal proposito. il sequestro a Ferdinando BESOZZI di un documento redatto con sistema di videoscrittura, privo di data, a firma "E", rinvenuto nelle pertinenze dell'indagato, all'interno dell'Hotel Manin di Milano. Si tratta di una lettera di Enrico LEVONI, destinata a BESOZZI Ferdinando, redatta a seguito dell'ingresso in clandestinità di CZEPPPEL Giuseppe. La lettera contiene una richiesta rivolta a BESOZZI di sostenere la scelta militante, collaborando concretamente all'attività clandestina dell'organizzazione. (53)

In primo luogo, Enrico LEVONI pianifica un incontro urgente, in un luogo sicuro, durante il quale riferire al BESOZZI tutte le istruzioni e le

53 "Carissimo, ho saputo che le incombenze che ti sono state lasciate si sono rivelate più pesanti di quanto ci aspettavamo. Mi dispiace di questo e sono rammaricato anche perché in parte la responsabilità è mia. Ti spiegherò. I passi avanti, come sempre, sono anche una lacerazione, alcuni lo sono a tutti gli effetti. Le lacerazioni sono dolorose e complesse da affrontare, ma prima o poi il dolore passa e ciò che è difficile diventa semplice. A noi spetta il compito di trasformare le cose nella direzione giusta, nella direzione che favorisce il raggiungimento del nostro obiettivo: la ricostruzione del partito comunista. Per svolgere al meglio questo compito dobbiamo essere convinti che esso è necessario e che ciò che stiamo facendo è quanto di più importante si possa fare stanti le nostre capacità e limiti. In tutto ciò la volontà ha un grande peso, Ci rendiamo conto che il peso che tocca a te sopportare è significativo., ma le tue spalle sono buone e larghe!Al nostro amico è stato chiesto di cambiare vita radicalmente. Lui ha accettato consapevole, in una certa misura, che non sarebbe stato facile. E non ha ancora affrontato tutte le difficoltà, ci vorrà ancora un po' di

tempo per capire il vero peso della scelta. Anche per lui contiamo che riesca a superare tutti gli ostacoli.

A te chiediamo di sostenere al meglio delle tue possibilità questo passo. E' molto importante che tu sia disposto ad affrontare questo compito, in definitiva molto dipende da te.

Il compito principale e specifico che dobbiamo svolgere oggi è rafforzare la clandestinità. Tutto passa di qui: è il collo di bottiglia del nostro futuro e del futuro del partito. Quindi la richiesta che l'organizzazione fa a te è una richiesta importante quanto quella fatta al nostro compagno.

Spesso ho pensato che tu avresti voluto essere al suo posto. Anch'io lo desidero da tempo, nonostante gli affetti che mi toccherebbe lasciare. Eppure noi, per ora, dobbiamo svolgere compiti e raggiungere obiettivi senza i quali il lavoro clandestino non potrebbe svilupparsi.

Dobbiamo mettere tutto il nostro spirito rivoluzionario nel nostro lavoro, in ogni momento, per ogni compito che ci viene richiesto. Non possiamo essere noi stessi a prendere le decisioni per l'organizzazione, non possiamo fare come ha fatto AM [riferimento ad Angelo MARTINI], che si è messo a fare i cazzi suoi pretendendo poi di giustificarli politicamente. L'organizzazione è più forte, più completa, più in grado di vedere strategicamente di ognuno di noi preso singolarmente. Quindi ci vuole spirito di corpo e abnegazione, fiducia nella causa e nei compagni ... e anche fiducia nelle proprie singole forze, che come vedi sono molto importanti. Coraggio dunque, stiamo facendo la storia!"

disposizioni necessarie affinché il lavoro dell'organizzazione ed il passaggio in clandestinità di Giuseppe CZEPPPEL avvenga nel migliore dei modi possibile: "Da quello che ho avuto modo di capire qui c'è in bel casino! A me e a te spetta il compito di sistemare le cose al meglio e fare di tutto affinché il passo compiuto possa consolidarsi. Rimocchiamoci le ,maniche e mettiamoci all'opera!

Innanzitutto dobbiamo vederci con calma, ma urgentemente. Con calma nel senso che dobbiamo incontrarci in condizioni di poter parlare liberamente e di poter prendere appunti: quindi a tavolino in un luogo tranquillo. Urgentemente perché è importante fare di tutto affinché la situazione si sistemi al meglio.

Ho cercato di incontrarti sabato sera ma non ti ho trovato. Tenterò domenica mattina, ma se non funziona faremo per lunedì. Verrò a MI, ti cercherò parlandoti delle opere di Stalin e ci accorderemo per vederci al CN, poi ci sposteremo.

Intanto ti anticipo alcune cose. In parte forse non sono più attuabili, ma servono comunque ad inquadrare il lavoro.

Bisogna evitare il più possibile di coinvolgere i circoli in questa faccenda, bisogna fare in modo che le acque restino più calme possibile. E' una questione di sicurezza e serve alla riuscita di tutto il lavoro."

Uno dei principali aspetti legati alla clandestinità di Giuseppe CZEPPPEL è il suo rapporto con la famiglia di origine. A BESOZZI l'organizzazione chiede di rapportarsi con i familiari del militante della CP in clandestinità, assicurando il collegamento e verificando l'effettiva conoscenza all'esterno delle reali ragioni a monte dell'allontanamento di Giuseppe CZEPPPEL: "A te viene chiesto di rapportarti con la famiglia e di lavorare per fare andare le cose al meglio e per risolvere i problemi dell'ambiente attorno a te sulla questione. Questo è un contributo concreto e preciso che l'organizzazione ti chiede.

Alla famiglia devi chiedere di collaborare in ragione della sicurezza di G e dei circoli. La ragione per cui G è partito improvvisamente è questa.

Insieme dobbiamo vedere attentamente quanti sono al corrente della cosa.

Verificare la posizione di MC [LEVONI fa riferimento ai rapporti esistenti tra la famiglia di Giuseppe CZEPPPEL e Maria COLOMBO] e il suo intervento con la famiglia. Gestire l'ambiente al meglio delle nostre possibilità."

Si tratta di un incarico esclusivo per BESOZZI che dovrà essere l'unico referente della famiglia di origine del militante in clandestinità. In questo paragrafo, inoltre, emerge chiaramente la conoscenza dei fatti anche da parte di VANGELI Pietro, indicato con l'iniziale del nome "P" ed il rapporto diretto CP - LEVONJ Enrico: "Verso l'esterno, cioè verso qualunque compagno oltre a me e P., tu sei l'unico che deve restare esposto. Nel senso che ormai è chiaro che la famiglia sa che tu in qualche

modo sei a conoscenza di alcune cose che riguardano il nostro amico: bisogna che sia la famiglia che chiunque altro continui a pensare che sei solo tu che le sai. Forse anche qualcun altro è coinvolto come te, vedremo. Io ti consegno tre lettere del nostro amico. Una per te, e due per la famiglia. Alla famiglia tu dirai che le hai ricevute in hotel solo oggi, per questo non le hai potute consegnare prima."

Nell'ultima parte della lettera Enrico LEVONI prende in esame tre aspetti del lavoro da svolgere per la salvaguardia della clandestinità e compartimentazione dell'organizzazione:

- "il lavoro sui compagni sicuri e sulle persone intime", articolato su un'azione diretta e sincera verso alcuni militanti, come Maria COLOMBO (MC) ed Angelo MAPELLI (A(BG)), riservata e mendace nei confronti di altri appartenenti alla struttura politica palese: "Ad alcuni non possiamo nascondere la verità, anche se naturalmente staremo sul generico.

Ai membri del circolo tuo e ai membri dei circoli che frequentano il CN (MC, A (BG)) dovrai parlare ad uno ad uno, a quattr'occhi, per evitare che gli incontri vengano confermati da più parti.

A questi dovrai dire che G è partito per lavorare per la CP. La partenza improvvisa e senza saluti è funzionale alla sicurezza.

G ha detto che si scusa con i compagni e chiede loro di scusano e di sostenerlo, favorendo l'instaurazione del clima migliore possibile sulla questione e fornendo all'esterno la versione che G è andato a Zurigo per lavoro nello stesso ramo in cui operava prima. Era cosa in ballo da tempo, anche se ne parlava poco e malvolentieri. Era incerto, probabilmente. L'organizzazione ha approvato la partenza: anche là ci sono compagni e quindi continuerà l'attività politica. Non dare per scontato che non tornerà ma rendere la cosa più normale possibile. Si tratta di un periodo di prova, se funziona si stabilirà. A chi chiede di poterlo contattare dire "non ho l'indirizzo e il telefono, ma appena lo sento gli farò sapere che lo cerchi ". Non entrare in dettagli. Imparare ad eludere le domande eccessive o inopportune";

- il "lavoro su quelli insicuri", basato sulla massima riservatezza e copertura della realtà: 'Ad altri dobbiamo dare spiegazioni di copertura. Cercheremo di capire insieme

quali sono quelli che è meglio averli con noi come complici che contro di noi come allarmisti e tratteremo le cose di conseguenza";

- il trasferimento dei bagagli di Giuseppe CZEPPPEL, attività che vede il diretto coinvolgimento di Manuela MAJ, indicata con le sole iniziali: "Sono già d'accordo con MM che consegnerai la valigia a lei. Accordatevi senza usare il telefono, non dobbiamo fare più casino di

quanto è già stato fatto. Cercate di concludere entro martedì. Per il resto del materiale siamo già a posto."

Al documento di LEVONI Enrico è annessa una lettera manoscritta a penna, a firma "Giuseppe", (Giuseppe CZEPPPEL), datata 23 gennaio 2001, con la quale l'autore incarica BESOZZI di consegnare le due lettere allegate alla missiva manoscritta. Di seguito, si ritiene opportuno riportare la trascrizione della lettera di Giuseppe CZEPPPEL:

"23/gennaio/2001

Un abbraccio caro Dino e per non farti stare in panciulle, scusa il tono scherzoso, ti chiedo di consegnare al più presto le due lettere che ti mando. Grazie per le incombenze che ti appioppo, presto ti scriverò di come sto più estesamente. Per adesso ancora un caro ABBRACCIO e un bacione* Sulla bocca. Giuseppe". (BESOZZI Ferdinando - reperto nr. 26 - allegato nr. 23)

Di estremo interesse appare anche il contenuto di due lettere di Giuseppe CZEPPPEL, indirizzate ai propri familiari, datate rispettivamente 26 aprile 2002 e 31 agosto 2002.

L'autore, già in clandestinità:

- accenna al suo rapporto epistolare intrattenuto con la mamma, ribadendo la necessità che sia assolutamente assicurata la riservatezza e segretezza delle comunicazioni;

- analizza l'attuale situazione affermando: "Il miglioramento delle nostre condizioni è legato al passaggio dalla difesa all'attacco, ovvero abbattere il sistema capitalista e instaurare il socialismo";

- ritiene che la lontananza e la nostalgia siano sopportabili solo attraverso "il lavoro tenace e intenso per la giusta causa della presa del potere della classe operaia attraverso la formazione del suo nuovo partito comunista";

- invita la sorella a frequentare il Centro di Documentazione Filorosso, anche perché è "un buon luogo per incontrare Daniele", indicato come "il nostro amico che ti aiuta nell'invio della corrispondenza".

"Daniele" si identifica in Ferdinando BESOZZI, l'elemento di collegamento con i militanti dell'organizzazione in clandestinità: "Grazie per il materiale che mi hai mandato, tuttavia mi aspettavo che arrivasse in un modo differente poiché Daniele doveva ritirarlo. La sicurezza ci impone di seguire alcuni

metodi e quello di fare riferimento a Daniele per tutto quello che esce dall'insieme della corrispondenza è un'indicazione da seguire. Quindi ti invito a spiegarmi come sono andate le cose e ribadisco che per le questioni extra corrispondenza devi assolutamente riferirti a lui."

(CZEPPEL Giuseppe - reperto nr. 22/2- allegato nr. 4)

Nel corso della perquisizione effettuata all'interno dell'abitazione di CANCELLO Giovanni Battista, veniva infine sequestrato un foglio di block notes a quadretti sul quale erano riportate annotazioni manoscritte a penna blu, relative al confezionamento di ordigni esplosivi artigianali:

1) Mescolando PESTICIDA (composto acido) + FERTILIZZANTE (composto azotico). Instabile, può esplodere se lasciato cadere o scosso ma molto potente.

2) "NICOTRONE" (da fare in casa - vasca da bagno). Cotone grezzo puro, imbevuto dolcemente di Acido Nitrico, dolcemente molto lentamente se mescolato troppo velocemente il nicotrone può esplodere proprio nella vasca.

DETONATORI SEMPLICE.

Con delle polv. da sparo (una pallottola). Poi si prende una lampadina di una torcia elettrica, si rompe il vetro, si mette la polvere da sparo intorno al filamento e si chiude la lampadina con della cera, quando arriva elettricità alla lampadina: Boom."

Interessata per un primo esame del reperto, l'Aliquota Artificieri Antisabotaggio del Comando Provinciale Carabinieri di Napoli riteneva le istruzioni manoscritte idonee e sufficienti per il confezionamento di un ordigno esplosivo artigianale (CANCELLO Giovanni Battista -reperto nr. 3 - allegato nr. 24).

IL rapporto CARC/Commissione Preparatoria

Nella nota informativa nr. 362/112-2001, datata 18 dicembre 2002, veniva evidenziato come i CARC (54) in realtà altro non siano che la scaturigine della Commissione Preparatoria, e si è avuto, soprattutto, modo di dimostrare come la teorizzazione della struttura di questa organizzazione clandestina, basata sulla coesistenza di due livelli (legale ed illegale; palese e clandestino) sia frutto di un percorso ideologico che affonda le sue radici in quell'area della "Seconda Posizione" delle Brigate Rosse ed in particolare nel documento "Cristoforo Colombo, ossia di come con vinti di navigare verso le Indie approdammo in America", redatto sul finire degli anni '80 proprio da Giuseppe MM, promotore ed organizzatore della CP. (55)

54 Nel corso delle perquisizioni locali del 23 giugno e del successivo 18 luglio 2003, è stata complessivamente sequestrata la seguente documentazione originata dai comitati locali e dagli organismi dirigenti dei CARC, costituita da circolari, relazioni, bilanci, comunicati, volantini ed altro:

- ALIBONI Eraldo: reperti nnrr.: 1/i - j - k; i/l; 1/n; 1/o; 1/p; 1/q; 1/v; 2/a; 2/b; 2/c; 2/d; 2/f; 2/g; 2/i; 2/k; 2/l; 2/s; 2/t; 2/v; 2/w; 2/z; 2/aa; 2/ee; 2/ff; 2/jj; 2/kk; 2/nn; 2/oo; 2/qq; 2/ss; 2/tt; 2/uu; 2/vv; 2/ww; 5; 6; 9; 14; 15/a; 15/b; 15/c; 15/d; 15/e; 15/f; 15/g; 15/h; 15/j; 15/k; 15/l; 15/m; 15/n; 15/o; 16; 17; 18; 19; 20.

- AMORE Massimo: reperti nnrr.: 3/8; 3/16; 3/17-18-19-20-21-22; 57/1; 57/5; 58/12; 58/13; 58/15-16-17-18-19-20; 58/25; 60/1; 60/3; 60/11; 60/15; 60/16; 60/17; 60/18; 60 bis; 61/4; 61/9; 61/10; 61/13; 61/14; 62/2; 65/3; 65/5; 65/6; 65/8; 65/16; 65/20.

- BABINI Paolo: reperti nnrr.: H; I; J; K/4; L; M; o; P; Q.

- BESOZZI Ferdinando: reperti nnrr.: 14; 15; 23/a; 28; 32; 6; 14; 17; 22; 28; 32; 34; AS; A6/1; A6/2; A7; A9; A10; A11/1; A11/14-15-16; A15; A16/1; A16/3; A16/4; A17; A20/3; A20/8; A20/9-10-11-12-13-14; A23; A36; B4.

- CANCELLO Giovanni Battista: reperto nr.: 8

- COLOMBO Maria: reperti nnrr.: 6/A; 6/B; 8; 16; 18; 19.

- CZEPPPEL Giuseppe: reperti nnrr.: 4/3; 6/2; 6/3; 6/13; 6/20; 6/22; 6/27; 6/28; 6/32; 6/33; 6/39; 6/48; 15; 17/2; 17/3; 19/1; 19/2; 19/3; 19/4; 19/20;

- DE BLASI Raffaele: reperti nnrr.: D/8/17; D/8/20; D/8/22.

- GUERRA Giuseppe: reperti nnrr.: G/14; G/17; G/20/3; G/20/4; G/20/5; G/20/6; G/20/7; I/2.

- LA NAVE Gaetano: reperti nnrr.: 2; 3; 8; 10; 11; 13; 15; 16; 20.

- LEVONI Enrico: reperti nnrr.: 4; 5; 6; 9; 10; 12; 13/1; 13/2; 13/3/2; 13/3/3; 13/3/4; 13/3/5; 13/3/6;

13/3/7; 13/3/8; 13/3/9; 13/3/10; 13/3/11; 13/3/12; 13/3/13; 13/3/14, 13/3/16; 13/3/17; 13/3/18; 13/3/19;

13/3/20; 13/3/21; 13/3/22; 13/3/23; 13/3/24; 13/3/25; 13/3/26; 13/3/27; 13/3/28; 13/3/29; 13/3/30; 13/3/31;

13/3/32; 13/3/33; 13/3/34; 13/3/35; 13/3/37; 13/3/39; 13/3/40; 13/3/41; 13/3/42; 13/3/43; 13/3/44; 13/3/49;

13/3/52; 13/3/53; 13/3/54; 13/3/55; 13/3/57; 13/3/58; 13/3/59; 13/3/64; 13/3/65; 13/3/66; 13/3/67; 13/3/70; 13/4;

14/1; 14/5; 14/13.

- MAJ Manuela Malgosia: reperti nnrr.: 3 (M); 10 (B5); 19 (C4); 20 (CS); 22 (C7); 23 (C8); 26 (Cil); 29 (C14); 33 (C18).

- MARTINI Angelo: reperti nnrr.: 1/B; 1/C; 1/1); 1/1; 1/N.

- PACINI Luciano: reperti nnrr.: 4/1; 4/2; 4/7; 4/8; 4/9; 4/10; 4/11; 7.
- VANGELI Pietro 20; 24; 27; 28; 29; 32; 34; 35; 36; 46; 48; 49; 50.

55 Copia dell'opuscolo "Cristoforo Colombo, ossia di come convinti di navigare verso le Indie approdammo in America (bilancio dell'impresa in vista del V centenario della scoperta dell'America)" a firma "Pippo Assan", pseudonimo di Giuseppe MM, Edizioni Nuove - Firenze, 1988, veniva sequestrato il 18 luglio 2003, nel corso della perquisizione locale eseguita nei confronti di Ferdinando BESOZZI, nell'abitazione di Mergozzo (VB), via Leonardo da Vinci nr. 3/A. Il reperto presentava il timbro de "Il Bollettino del Coordinamento dei Comitati contro la Repressione - data 29.3.1990 prof. i 866", nonché alcune correzioni nella parte iniziale ed evidenziazioni in giallo (BESOZZI Ferdinando -. reperto A3).

Tali aspetti programmatici sono stati sottolineati dalla Cellula nel documento "Ottobre 2000" quando rimproverano alla CP di non pronunciarsi sull'utilizzo della lotta armata a fini politici a fronte di precedenti prese di posizioni: "Non riusciamo a capire il non pronunciamento della Commissione Preparatoria a questo proposito.

Gli unici accenni risalgono a molto tempo fa nella pubblicazione "Cristoforo Colombo", veniva indicata una tesi da "braccio armato" cioè di struttura parallela che si occuperebbe indifferentemente di azioni politiche come di azioni di rappresaglia, punitive o di attacco a particolari strutture statali.

Veniva proposto un elenco di possibilità che finiva per annacquare e confondere l'elemento essenziale che fonda l'unità del politico-militare. E corrispondenti a ciò, sul piano organizzativo, veniva avanzato un modello da Partito/braccio armato, un po' sul tipo PCE(r)/GRAPO. (56)

La contestuale continuità soggettiva ed oggettiva con il "C. Colombo" viene ribadita con la pubblicazione di interi passi del documento sui numeri 1 e 2 de "La Voce", organo ufficiale della CP, ed avvalorata dalle forti affinità concettuali che intercorrono fra il "Cristoforo Colombo", da una parte, il "Martin Lutero" e le tesi espresse nella rivista "La Voce" dall'altro.

Ulteriore sostegno all'ipotesi formulata viene fornito dall'importante sequestro, nell'abitazione di DOLCE Lamberto, della rielaborazione da parte di Enrico LEVONI delle parti salienti della pubblicazione "Cristoforo Colombo" (57) il quale, come espressamente riferito nella "Premessa" si è avvalso per la realizzazione del testo di una lunga discussione proprio con l'autore del "C. Colombo": "Per fare ciò mi sono dovuto avvalere, oltre che della lunga discussione con B {n.d.r. Bepi, diminutivo di Giuseppe MAJ}, anche di testi da cui trarre informazioni. È

56 Quest'ultima affermazione appare di estrema importanza se correlata a quanto emerso dall'analisi del documento del militante della RAP rinvenuto il 21.03.1987 in una base di "Action Directe" scoperta a Vitry-aux-Loges (Francia). Come si ricorderà, tra gli elementi sottolineati dal militante tedesco della RAF nella relazione relativa ai ripetuti

incontri avuti in Milano con soggetti italiani, emergeva proprio l'esistenza all'epoca di due tendenze rivolte verso impostazioni strategiche ritenute tra loro incompatibili: una a favore della RAP ed una rivolta alla strutturazione spagnola (pagg. 43 e 44 del documento di Vitry-aux-Loges (Francia): "Loro stessi affermano che attualmente non dispongono di alcuna decisione concreta e che per loro tante questioni essenziali, come andare avanti, sono ancora irrisolte e che quindi le proprie riflessioni si allineano da un lato ai processi decisionali delle BR per cui, tuttavia, attualmente si tratta di un battersi o da un lato o dall'altro, e dall'altro si allineano ai processi in Europa occidentale. Per loro, noi e la Spagna dovremmo effettivamente rappresentare i due concetti strategici incompatibili e quindi anche le due tendenze vengono definite pro-spagnole e pro-RAF."

57 Al documento è allegata la seguente annotazione di presentazione: "Utilizzate questo scritto come materiale di studio per l'incontro che faremo appena saremo pronti. Utilizzatelo non al solo scopo di criticarlo o dividerlo ma come spunto per le vostre riflessioni e come base di partenza per il dibattito che ne seguirà all'interno del nostro comitato. Raccoglieremo tutti i ragionamenti che sapremo fare insieme e ne faremo una sintesi: spero che da ciò possa venirne un buon salto qualitativo per ognuno di noi e per la nostra organizzazione."

stato un lavoro lungo e faticoso (anche se interessante) e naturalmente, come segretario del comitato, mi assumo la responsabilità politica di aver dedicato ad esso quasi due mesi di tempo e di sottoporre tutti voi all'impegno di leggerlo e di analizzarlo attentamente."

l'attuazione del "doppio livello" teorizzato da Giuseppe MAJ trova, infine, incidentale legittimazione nei contenuti di alcune conversazioni intercorse presso l'apposita sala colloquio della Casa Circondariale di Latina Femminile, tra la detenuta BR-PCC CAPPELLO Maria, e BERSELLI Severina, (58) intercettate nell'ambito del procedimento penale nr. 26422/00N R.G.N.R. della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma. (59)

Il materiale documentale sequestrato nel corso delle perquisizioni eseguite il 23 giugno ed il successivo 18 luglio 2003 consente l'esatta connotazione della natura dei rapporti politici interni alla Commissione Preparatoria, utile a delineare il livello di compartimentazione e l'individuazione della sua presunta composizione organica, articolata su di una componente pubblica ancora inquadrata nei CARC, e su di una struttura clandestina, in linea con il doppio livello teorizzato dal MAJ nei suoi scritti: "[le organizzazioni di partito n.d.r.] sono composte 1. Da compagni che svolgono già un lavoro politico in FSRS, 2. Da compagni che vivono e lavorano in clandestinità, 3. Da compagni che vivono normalmente a casa loro senza svolgere alcun lavoro politico pubblico. Alcune sono composte solo da compagni di una di queste categorie, altre sono miste."

Uno dei reperti di maggiore importanza è costituito da un documento rinvenuto a Ferdinando BESOZZI, privo di data ed a firma "E", iniziale di Enrico LEVONI come dimostrato dal sequestro di diversa documentazione riconducibile al militante di Modena e siglata allo stesso modo. Si tratta di una lettera effettivamente destinata a Ferdinando BESOZZI, originata

58 BERSELLI Severina, nata a San Pietro in Casale (BO) il 05.12.1947, residente in Bologna, nota agli atti per la sua pregressa militanza nell'ambito del "Comitato Carceri" di Bologna e poi di "Soccorso Rosso" e quale elemento di primo piano del "Coordinamento dei Comitati Contro la Repressione", che ha come organo di stampa il citato periodico "IL Bollettino". Nel 1978 venne arrestata e poi scarcerata per "associazione sovversiva". La BERSELLI è coniugata con NOTARNICOIA Sante, nato a Castellaneta (TA) il 15.12.1938, condannato all'ergastolo per reati di terrorismo (B.R.). Si ha notizia di rapporti tra la BERSELLI Severina e la CAPPELLO Maria sin dal 1978.

59 Copia dei verbali di trascrizione è stata trasmessa con foglio nr. 362/105-1 del 30 ottobre 2002. In particolare, nel corso del colloquio, avvenuto il 15.10.1999, tra BERSELLI Severina e CAPPELLO Maria, quest'ultima, riferendosi alla CP affermava:

M: *ho capito perché fanno le doppie co. . i famosi doppi livelli quindi*

S. *no, ma eh, si capito? Non era... anche come aggregazioni, cioè, eravamo le stesse persone, fra l'altro con una storia... capito? E quindi...*

dall'ingresso in clandestinità di CZEPPPEL Giuseppe (60) e dalla conseguente richiesta rivolta a BESOZZI di sostenerne la scelta, collaborando concretamente all'attività clandestina dell'organizzazione: "Carissimo, ho saputo che le incombenze che ti sono state lasciate si sono rivelate più pesanti di quanto ci aspettavamo. Mi dispiace di questo e sono rammaricato anche perché in pare l responsabilità è mia. Ti spiegherò.

I passi avanti, come sempre, sono anche una lacerazione, alcuni lo sono a tutti gli effetti. Le lacerazioni sono dolorose e complesse da affrontare, ma prima o poi il dolore passa e ciò che è difficile diventa semplice. A noi spetta il compito di trasformare le cose nella direzione giusta. nella direzione che favorisce il raggiungimento del nostro obiettivo: la ricostruzione del partito comunista.

Per svolgere al meglio questo compito dobbiamo essere convinti che esso è necessario e che ciò che stiamo facendo è quanto di più importante si possa fare stanti le nostre capacità e limiti. In tutto ciò la volontà ha un grande peso, Ci rendiamo conto che il peso che tocca a te sopportare è significativo.., ma le tue spalle sono buone e larghe! Al nostro amico è stato chiesto di cambiare vita radicalmente. Lui ha accettato consapevole, in una certa misura, che non sarebbe stato facile. E non ha ancora affrontato tutte le difficoltà, ci vorrà ancora un po' di tempo per capire il vero peso della scelta. Anche per lui contiamo che riesca a superare tutti gli ostacoli.

A te chiediamo di sostenere al meglio delle tue possibilità questo passo. E molto importante che tu sia disposto ad affrontare questo compito, in definitiva molto dipende da te.

Il compito principale e specifico che dobbiamo svolgere oggi è rafforzare la clandestinità. Tutto passa di qui: è il collo di bottiglia del nostro futuro e del futuro del partito. Quindi la richiesta che l'organizzazione fa a te è una richiesta importante quanto quella fatta al nostro compagno.

Spesso ho pensato che tu avresti voluto essere al suo posto. Anch'io lo desidero da tempo, nonostante gli affetti che mi toccherebbe lasciare. Eppure noi, per ora, dobbiamo svolgere compiti e raggiungere obiettivi senza i quali il lavoro clandestino non potrebbe svilupparsi.

Dobbiamo mettere tutto il nostro, spirito rivoluzionario nel nostro lavoro, in ogni momento, per ogni compito che ci viene richiesto. Non possiamo essere noi stessi a prendere le decisioni per l'organizzazione, non possiamo fare come ha fatto AM [riferimento ad Angelo MARTINI], che si è messo a fare i cazzi suoi pretendendo poi di giustificarli politicamente. L'organizzazione è più forte, più completa, più in grado di vedere

60 CZEPPPEL Giuseppe risulta irreperibile dal gennaio 2002, come confermato dal testo di una lettera di auguri del 10 dicembre 2002, spedita a Ferdinando BESOZZI, in cui il militante clandestino esordiva caro Dino siamo a quasi un anno dal momento in cui ci siamo divisi (BESOZZI Ferdinando reperto nr. 5 - allegato nr. 25).

strategicamente di ognuno di noi preso singolarmente. Quindi ci vuole spirito di corpo e abnegazione, fiducia nella causa e nei compagni ... e anche fiducia nelle proprie singole forze, che come vedi sono molto importanti. Coraggio dunque, siamo facendo la storia!"

La prima richiesta espressa da Enrico LEVONI riguarda un incontro urgente, in un luogo sicuro, durante il quale riferire al BESOZZI tutte le istruzioni e le disposizioni necessarie affinché il lavoro dell'organizzazione ed il passaggio in clandestinità di Giuseppe CZEPPPEL avvenga nel migliore dei modi possibile: "Da quello che ho avuto modo di capire qui c'è un bel casino! A me e te spetta il compito di sistemare le cose al meglio e fare di tutto affinché il passo compiuto possa consolidarsi. Rimbocchiamoci le maniche e mettiamoci all'opera!

Innanzitutto dobbiamo vederci con calma, ma urgentemente. Con calma nel senso che dobbiamo incontrarci in condizioni di poter parlare liberamente e di poter prendere appunti: quindi a tavolino in un luogo tranquillo. Urgentemente perché è importante fare di tutto affinché la situazione si sistemi al meglio.

Ho cercato di incontrarti sabato sera ma non ti ho trovato. Tenterò domenica mattina, ma se non funziona faremo per lunedì. Verrò a MI, ti cercherò parlandoti delle opere di Stalin e ci accorderemo per vederci al CN, poi ci sposteremo.

Intanto ti anticipo alcune cose. In parte forse non sono più attuabili, ma servono comunque ad inquadrare il lavoro.

Bisogna evitare il più possibile di coinvolgere i circoli in questa faccenda, bisogna fare in modo che le acque restino più calme possibile- E' una questione di sicurezza e serve alla riuscita di tutto il lavoro."

Uno dei principali aspetti legati alla clandestinità di Giuseppe CZEPPPEL è il suo rapporto con la famiglia di origine. A BESOZZI l'organizzazione chiede di rapportarsi con i familiari del militante della CP in clandestinità, assicurando il collegamento e verificando l'effettiva conoscenza all'esterno delle reali ragioni a monte dell'allontanamento di Giuseppe CZEPPPEL: "A te viene chiesto di rapportarti con la famiglia e di lavorare per fare andare le cose al meglio e per risolvere i problemi dell'ambiente attorno a te sulla questione. Questo è un contributo concreto e preciso che l'organizzazione ti chiede.

Alla famiglia devi chiedere di collaborare in ragione della sicurezza di G e dei circoli. La ragione per cui G è partito improvvisamente è questa.

Insieme dobbiamo vedere attentamente quanti sono al corrente della cosa.

Verificare la posizione di MC [LEVONI fa riferimento ai rapporti esistenti tra la famiglia di Giuseppe CZEPPEL e Maria COLOMBO] e il suo intervento con la famiglia. Gestire l'ambiente al meglio delle nostre possibilità."

Si tratta di un incarico esclusivo per BESOZZI che dovrà essere l'unico referente della famiglia di origine del militante in clandestinità. In questo paragrafo, inoltre, emerge chiaramente la conoscenza dei fatti anche da parte di VANGELI Pietro, indicato con l'iniziale del nome "P" ed il rapporto diretto CP - LEVONI Enrico: "Verso l'esterno, cioè verso qualunque compagno oltre a me e P., tu sei l'unico che deve restare esposto. Nel senso che ormai è chiaro che la famiglia sa che tu in qualche modo sei a conoscenza di alcune cose che riguardano il nostro amico: bisogna che sia la famiglia che chiunque altro continui a pensare che sei solo tu che le sai. Forse anche qualcun altro è coinvolto come te, vedremo. Io ti consegno tre lettere del nostro amico. Una per te, e due per la famiglia. Alla famiglia tu dirai che le hai ricevute in hotel solo oggi, per questo non le hai potute consegnare prima."

Nell'ultima parte della lettera Enrico LEVONI prende in esame tre aspetti del lavoro da svolgere per la salvaguardia della clandestinità e compartimentazione dell'organizzazione:

- "il lavoro sui compagni sicuri e sulle persone intime", articolato su un'azione diretta e sincera verso alcuni militanti, come Maria COLOMBO (MC) ed Angelo MAPELLI (A(BG)), riservata e mendace nei confronti di altri appartenenti alla struttura politica palese: "Ad alcuni non possiamo nascondere la verità, anche se naturalmente staremo sul generico.

Ai membri del circolo tuo e ai membri dei circoli che frequentano il CN (MC, A(BG)) dovrai parlare ad uno ad uno, a quattr'occhi, per evitare che gli incontri vengano confermati da più parti.

A questi dovrai dire che G è partito per lavorare per la CP. La partenza improvvisa e senza saluti è funzionale alla sicurezza.

G ha detto che si scusa con i compagni e chiede loro di scusarlo e di sostenerlo, favorendo l'instaurazione del clima migliore possibile sulla questione e fornendo all'esterno la versione che "G è andato a Zurigo per lavoro nello stesso ramo in cui operava prima. Era cosa in ballo da tempo, anche se ne parlava poco e malvolentieri. Era incerto, probabilmente. L'organizzazione ha approvato la partenza: anche là ci sono compagni e quindi continuerà l'attività politica.

Non dare per scontato che non tornerà ma rendere la cosa più normale possibile. Si tratta di un periodo di prova, se funziona si stabilirà. A chi chiede di poterlo contattare dire "non ho l'indirizzo e il telefono, ma appena lo sento gli farò sapere che lo cerchi ". Non entrare in dettagli. Imparare ad eludere le domande eccessive o inopportune";

- il "lavoro su quelli insicuri", basato sulla massima riservatezza e copertura della realtà: "Ad altri dobbiamo dare spiegazioni di copertura. Cercheremo di capire insieme quali sono quelli che è meglio

averli con noi come complici che contro di noi come allarmisti e tratteremo le cose di conseguenza";

- il trasferimento dei bagagli di Giuseppe CZEPPPEL, attività che vede il diretto coinvolgimento di Manuela MAJ, indicata con le sole iniziali: "Sono già d'accordo con MM che consegnerai la valigia a lei. Accordatevi senza usare il telefono, non dobbiamo fare più casino di quanto è già stato fatto. Cercate di concludere entro martedì. Per il resto del materiale siamo già a posto."

Al documento di LEVONI Enrico è annessa una lettera manoscritta penna, a firma "Giuseppe", (Giuseppe CZEPPPEL), datata 23 gennaio 2001, con la quale l'autore incarica BESOZZI di consegnare le due lettere allegate alla missiva manoscritta. Di seguito si ritiene opportuno riportare la trascrizione della lettera di Giuseppe CZEPPPEL:

"23/gennaio/2003

Un abbraccio caro Dino e per non farti stare in panciulle, scusa il tono scherzoso, ti chiedo di consegnare al più presto le due lettere che ti mando. Grazie per le incombenze che ti appioppo, presto ti scriverò di come sto più estesamente. Per adesso ancora un caro ABBR4CC'IO e un bacione* Sulla bocca. Giuseppe" (BESOZZI Ferdinando - reperto nr. 26 allegato nr. 23)

Di estremo interesse risultano inoltre le lettere di Giuseppe MAJ, indirizzate alla figlia Manuela e rinvenute all'interno dell'abitazione di Milano, via Stamira D'Ancona nr. 24.

Nella lettera del 06.04.2003, Giuseppe MAJ alterna consigli ed insegnamenti politici, esprimendo il proprio pensiero sull'attuale impostazione del lavoro dell'organizzazione: *"Non dobbiamo mai ridurre la formazione (costruzione) del partito alla modellazione degli individui. Si aprirebbe la strada all'arbitrio e alla fantasia soggettivisti. Può essere che il concentramento dell'attenzione sul lavoro organizzativo (finalmente!) e il contatto con MLPD (e il suo "modo di pensare!") portino alcuni a deviare verso il trattamento unilaterale del personale, cosa che ho già conosciuto nel PC(m-l)I (anni '70). Sarebbe una deviazione da combattere. L'organizzazione del partito da elemento di forza si trasformerebbe in una gabbia di*

costrizione da cui ogni compagno cercherebbe di sfuggire o con imbrogli e ipocrisia o andandosene."

Il documento, infine, oltre ad evidenziare il giudizio politico estremamente positivo del padre nei confronti della figlia ("Tu ricordati sempre che, nonostante i tuoi stati d'animo contraddittori e oscillanti, le tue paure e i tuoi vuoti, sei pur sempre quella tra tutti che padroneggia meglio l'insieme di analisi e linee che sono il contributo storico principale dei CARC alla

nascita del movimento comunista"), conferma l'attuale e costante impegno di Giuseppe MAJ nell'attività dei CARC e nelle iniziative editoriali dei comitati, quali il foglio "Resistenza": "Vengo ora RE05. Tieni conto che non ho ancora letto RE04 e quindi può darsi che alcune cose che io suggerisco per RE05 ci siano già in RE04 e che alcune cose che avevo suggerito per RE04 non siano entrate nei foglio e quindi vadano riprese e semplicemente trasferite a RE05. Questo sta a te vederlo. Il materiale di RE l'ho messo in file a parte." (MAJ Manuela - reperto nr. 8 (B3) allegato nr. 26)

Altro documento, datato 06.12.02, destinato a MAJ Manuela e riconducibile, per i contenuti espressi, al padre Giuseppe MAJ, confermano il reale rapporto esistente tra la struttura clandestina e quella legale individuata nella direzione dei CARC. L'autore, prendendo spunto da dubbi ed incertezze presumibilmente palesate dalla figlia e da altri militanti, riguardo al lavoro politico in atto, coglie l'occasione per sottolineare e ribadire i punti salienti dell'impianto programmatico dell'organizzazione. Consapevole delle difficoltà e dei limiti, (61) l'autore esorta la figlia e gli altri responsabili a fare meglio la propria parte, ad accumulare esperienza nella certezza di una maturazione ed una crescita futura, stigmatizzando la comune tendenza dei compagni a denigrare ed a "scaricare" la responsabilità sugli altri. La critica è rivolta principalmente a LEVONI Enrico e GIAFAGLIONE Lia, (62) nei cui confronti Giuseppe MAJ, peraltro, esprime serie riserve sulla loro capacità di direzione ed ammaestramento politico.

Per uscire dalla crisi che coinvolge i CARC, l'autore chiede uno sforzo individuale e coordinato dei dirigenti dei comitati ed un profondo lavoro di analisi delle problematiche proprie di ciascun comitato, indicando tre regole da seguire: un adeguamento del ritmo di lavoro, il sostenere solo posizioni politiche e ideologiche che si è in grado di argomentare e rendere "influenti" tra le masse: "Sulla clandestinità e sull'appoggio alla CP forse vi sbilanciate troppo nella propaganda. Dovete imparare a rispondere alle domande sviluppando la coscienza e il ragionamento di chi le pone e del pubblico che assiste, sulla base delle circostanze e dell'esperienza storica

61 successo nostro come gruppo dirigente è certamente ancora molto limitato, praticamente nullo (cioè non abbiamo ancora acquisito una funzione dirigente nel nostro campo). 'sia perché la ricomposizione del nostro campo secondo un ordine e una gerarchia di battaglia è per sua natura lenta [...] perché noi siamo, anche tenendo conto che siamo pochi, scarsamente capaci sul piano organizzativo (della divisione del lavoro, della definizione degli organismi in cui suddividere le nostre poche forze, della scelta e della formazione degli uomini) e in questo pesano anche, oltre alla mancanza di esperienza, le "complicazioni" psicologiche di cui sopra. Svolgiamo un'attività ancora decisamente inferiore alle potenzialità connesse alla nostra linea ed alla nostra concezione."

62 "... mi riferisco ai due modenesi che sono tra i più insofferenti dell'attuale ristagno (e ciò è il loro lato positivo), ma anziché migliorare ognuno la propria opera si scagliano sugli altri: in forma aperta verso quelli di grado inferiore e in forma allusiva verso i "vecchi" (baffo [n.d.r. SCORZA Salvatore], te, ecc."

e del patrimonio del movimento comunista, non dando le risposte che la CP ha già dato per sé e che essa propaga per raccogliere tutti quelli che sono oggi capaci di costituire Comitati di Partito e spingerli a farlo."); infine, lo svolgere un lavoro vero e proprio da partito, in concreto, il lavoro dei "Comitati di Partito": funzionamento, formazione e, soprattutto, orientamento del lavoro pubblico, in primo luogo delle FSRS e degli elementi avanzati ("direzione indiretta"), in secondo luogo delle masse.

In diversi punti del testo, l'autore, anche se indirettamente, fornisce particolari estremamente interessanti della natura della CP e dei Comitati di Partito. Ad esempio il rapporto sinergico esistente tra l'organizzazione clandestina ed il livello politico e palese rappresentato dai CARC e dal FP-rpc ("Alla ricostruzione di un vero partito comunista concorrono anzitutto quelli che stanno ricostruendolo (CP e CdP), in secondo luogo quelli che lavorano consapevolmente per creare le 4 condizioni della ricostruzione (i CARC e le altre FSRS del FP-rpc), in terzo luogo quelli che propagandano il comunismo e in un modo o nell'altro incitano le masse a lottare per il comunismo..."); la struttura gerarchica che la caratterizza ("Quando nella conversazione telefonica dicevo del rapporto tra voi capi e in particolare indicavo il rapporto tra te e gli altri compagni dirigenti (e no)..."); l'estrema compartimentazione ("Quanto alla vigilanza rivoluzionaria, le misure da mettere in opera sono varie, ma quella da introdurre sistematicamente da subito è la seguente. Ogni compagno deve rendere conto della sua via (reddito, situazione familiare, tenore di vita, compagnie, impiego del suo tempo libero, ecc.) al suo dirigente immediato (non al suo "pari grado", né ai compagni che egli dirige). Se un compagno ha dei dubbi sulla lealtà e correttezza di un compagno suo "pari grado" o di livello superiore al proprio o comunque relativi a un compagno che non è sottoposto alla sua direzione, deve esporre i suoi dubbi al dirigente di livello immediatamente superiore al compagno su cui ha dei dubbi [...] Con una misura di questo genere introdotta sistematicamente, credo che creeremo uno sbarramento notevole (non assoluto, ovviamente, ma notevole) a ogni infiltrazione, corruzione e ricatto e promuoveremo la formazione nelle nostre fila di un clima di fiducia reciproca e di sicurezza.").

Infine, nel documento, in merito alla fondatezza della tesi della seconda crisi generale del capitalismo per sovrapproduzione assoluta di capitale, crisi del sistema ormai irreversibile che a parere dell'autore determinerà inevitabilmente un processo autodistruttivo che le classi subalterne devono solo agevolare, a fronte degli assenti "colpi portati dalla borghesia imperialista" contro le masse popolari, Giuseppe MAJ richiama quanto riportato a tal proposito nel "Martin Lutero", in contrapposizione a quanto sostenuto dagli NCC: "nel Martin Lutero ad es. si mette ben in luce

l'infondatezza della tesi contraria sostenuta dai NCC" (MAJ Manuela reperto nr. 9 (B4) - allegato nr. 9).

Nel documento datato 05.03.2003 ed articolato su sette capitoli, Giuseppe MAJ, traendo spunto dalla vicenda relativa all'espulsione di Angelo MARTINI e al successivo allontanamento di Ferdinando BESOZZI, redige ed invia un contributo al "vs processo di critica - autocritica trasformazione. L'ho scritto pensando di inviarlo per tutta la SN. Ma per ora lo invio solo a te e a SRG ("i vecchi" e "compagni di vent'anni"). Vorrei avere il vostro parere (potete parlarne tra voi), prima di decidere di inviano a tutta la SN [Segreteria Nazionale n.d.r.]".

L'autore esprime anche un'autocritica, evidenziando l'incapacità dell'organizzazione di combattere la tendenza negativa di Angelo MARTINI e nel gestire il rapporto tra quest'ultimo ed il CARC di Milano, errore "di idealismo" originato dalla "sopravvalutazione del ruolo della teoria rivoluzionaria e sottovalutazione del ruolo dell'organizzazione."

In particolare, la tendenza a sopravvalutare il ruolo della teoria rivoluzionaria e più precisamente nel concepire spontaneisticamente il ruolo della teoria rivoluzionaria nel processo rivoluzionario e la contemporanea sottovalutazione dell'autonomia del lavoro organizzativo sono oggetto di un'ulteriore approfondimento del MAJ, riportato nel quarto capitolo del documento, dal titolo "La mia autocritica", dove con forza viene ribadita la necessità di costruire, a fianco dello sviluppo di una teoria rivoluzionaria, un'organizzazione rivoluzionaria, ossia "unire i comunisti a formare un collettivo che compia il lavoro rivoluzionario (il primo stadio del nostro lavoro complessivo) ed unirli in modo che il collettivo che ne risulta sia adeguato a compiere il successivo lavoro (il secondo stadio del nostro lavoro complessivo che ci porterà a diventare l'avanguardia organizzata della classe operaia): sia cioè un collettivo conforme alle condizioni dei proletari rivoluzionari, conforme alla concezione del mondo del proletariato rivoluzionario. In questo campo noi siamo molto arretrati e dobbiamo fare un salto in avanti. Noi abbiamo curato poco l'organizzazione. Questo è diventato ad un certo punto il collo di bottiglia del nostro sviluppo. E ancora non abbiamo risolto il problema. [...] La teoria deve diventare orientamento, concezione, parole d'ordine,

metodo di lavoro, metodo di analisi di una organizzazione.

Ma l'organizzazione non si costruisce solo con la teoria rivoluzionaria. È una cosa a se stante. E un'aggregazione retta da principi, regole di funzionamento, statuti, che unisce gli individui e li trasforma per renderli atti a costituire un collettivo che opera come un nuovo soggetto, capace di svolgere i compiti che con la teoria rivoluzionaria ha individuato e individua. Dobbiamo ora vagliare la nostra esperienza in questo campo, assimilare più possibile dell'esperienza del vecchio movimento comunista,

imparare criticamente dai partiti e organismi comunisti contemporanei, sperimentare con coraggio, provando e riprovando.

L'organizzazione deve dirigere, nelle forme opportune e specifiche, tutta l'attività di ogni suo membro. Ai compagni si chiede di accettare questo principio. La sua applicazione nella pratica (principi, linee, metodi, regole) li definiremo via, via. E un patrimonio di esperienza che l'organizzazione accumula e che diventa una sua arma per trasformare il mondo." (Maj Manuela - reperto nr. 10 (B5) - allegato nr. 10)

In una precedente lettera del 03.03.2003, inviata alla figlia Manuela, Giuseppe MM si sofferma sull'impegno legato alla propaganda dell'organizzazione ed, in particolare, sui contenuti delle produzioni editoriali funzionali a tale compito. Lo scritto si presenta suddiviso in paragrafi, in ognuno dei quali viene trattato uno specifico argomento:

- l'aristocrazia operaia;
- l'interesse di classe;
- la delinquenza come lotta intestina, come contrasto interno alle masse popolari, conseguenza dell'operato della borghesia imperialista;
- l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori ed il concetto di "giusta causa";
- la politica di classe nella propaganda;
- propaganda propositiva;
- la linea di massa;
- l'unità dei comunisti;
- le "dieci misure immediate";
- la renitenza alla leva e la lotta contro la guerra intesa come protesta contro l'esecutivo e la borghesia;
- il rapporto ricchezza - politica nella società capitalista;
- la formazione, la pratica e l'esempio politico come strumenti per elevare la coscienza politica;
- cura del patrimonio del movimento comunista;
- definizione degli obiettivi principali della fase;
- critica dei tentativi di rivalutazione dell'esperienza fascista.

Il documento riporta, in seguito, valutazioni proprie del MAJ sul "piano di lavoro per Rapporti Sociali (bozza)" del vice-responsabile del lavoro di propaganda, datato 11 dicembre 2001. Sono annotazioni incentrate sulla necessità di ribadire con forza la natura di rivista di propaganda e non di elaborazione,

del periodico "Rapporti Sociali", destinate all'estensore della bozza del piano di lavoro, per "aiutarlo ad avanzare, senza mortificarne ma anzi stimolandone l'iniziativa" (MAJ Manuela - reperto nr. 17 (C2) allegato nr. 27)

La costante azione di guida e direzione degli organismi direttivi dei CARC da parte di Giuseppe MAJ veniva confermata da un'ulteriore lettera del militante in clandestinità alla figlia Manuela, datata 06.09.2002. Nella parte della lettera dedicata all'organizzazione, Giuseppe MAJ forniva alla figlia alcuni consigli su come responsabilizzare i componenti dei CARC come ALIBONI Eraldo, indicato come in grado di "dedicarsi (tenuto conto del lavoro che svolge anche nel Circolo locale) al lavoro di RE (andare come inviato a manifestazioni, assemblee, agitazioni, ecc. e stendere articoli per RE) e al lavoro internazionale (relazioni con Partiti e organismi comunisti e rivoluzionari)'. In merito a quest'ultimo aspetto, il MAJ proponeva il napoletano LA NAVE Gaetano, alias Daniele, come membro della Commissione incaricato di intrattenere rapporti di partito: "Dopo che Massimo {n.d.r. AMORE Massimo} ha parlato con Daniele, devi vedere tu Daniele per l'orientamento e il contenuto del lavoro della Commissione [...] Devi riunire la Commissione (non ti sarà difficile se solo Daniele ha impegni lavorativi continuativi) e stabilire orientamento, compiti, e divisione del lavoro, realisticamente, in dettaglio: l'orientamento generale, una traccia del lavoro [...]. Tieni presente che Daniele è anche membro del CN ASP. Siccome tra gli otto, ci sono Turchi (HDKC-P, TKP(ML) e TAYAD) e Palestinesi (FPLP, ecc) con cui i rapporti "di partito" vanno costruiti tramite ASP, se non ci sono obiezioni di altro genere, sarebbe bene che nella Commissione incaricato di stabilire rapporti di partito con loro fosse Daniele stesso."

(MAJ Manuela - reperto tir. 12(B7) - allegato nr. 28)

I problemi organizzativi dei Comitati CA-RC e degli organismi dirigenti della struttura venivano affrontati dal MAJ in diverse lettere indirizzate a Lia GIAFAGLIONE e sequestrate nell'abitazione di Enrico LEVONI, convivente della donna. Veniva sequestrato, in particolare:

- una lettera, datata Milano, 07.09.02, a firma Bepi (63) (LEVONI Enrico reperto nr. 3 - allegato nr. 29);
- un documento datato 28.01.03, privo di firma ma riconducibile con certezza a Giuseppe MAJ, nel quale l'autore esprime il proprio

63 Nella lettera, l'autore alterna argomenti personali ad insegnamenti ed esortazioni di natura politica, tutti convergenti verso la costituzione del partito comunista che, individualmente, non può concretizzarsi con la disponibilità ad una propria "trasformazione" per diventare componente di una "truppa mobile e professionale della rivoluzione socialista": "Il che comporta non di "non fare errori", ma di "non nascondere gli errori che facciamo", non nascondere le esperienze che compiamo, ma al contrario comunicarle ai nostri. Noi tutti stiamo vivendo la trasformazione da gruppo di persone di buona volontà in pc. [...] Bisogna fase per fase e circostanza per circostanza trovare le giuste linee di demarcazione in modo da mettere nell'organizzazione più avanzata solo i compagni che hanno un livello di mobilitazione non inferiore a una certa misura, mettere quelli che hanno un livello di mobilitazione inferiore, diretta dalla prima e così via. Ogni organismo deve avere una certa omogeneità: solo così può funzionare realmente secondo il principio del centralismo democratico".

compiacimento per i contenuti delle direttive impartite dalla GIAFAGLIONE per sanare una situazione, originata verosimilmente da dissidi personali, che investe il comitato CARC di Torino; si congratula per la diffusione della circolare sul lavoro organizzativo "LO 003 4°s", considerata la base su cui poter costruire "un sistema di critica e di autocritica e un processo di valutazione delle concezioni e dei criteri sulla base dei risultati (dei fatti e non delle fantasie e delle millanterie).Così si sviluppa anche l'emulazione socialista: i più avanzati insegnano ai più arretrati e i più arretrati imparano dai più avanzati" e promuovere la "creazione dei collettivi": esprime ma propria considerazione sull'opportunità di evitare la divulgazione dei dati organizzativi della struttura: "Ciò che non è protetto dalla clandestinità, la polizia lo conosce e quindi è sciocco e controproducente che i compagni invece non lo conoscano" (LEVONI Enrico - reperto nr. 4 allegato nr. 30);

- lettera datata 11.12.2002, priva di firma. La prima parte del documento è dedicata alla cosiddetta "crisi di crescita" dell'organizzazione, situazione critica da cui, a parere dell'autore, si potrà uscire solo con uno sforzo coordinato da parte di tutti i militanti, realizzabile individualmente attraverso una concentrazione sul lavoro del proprio settore da parte di ogni singolo dirigente, i quali dovranno adottare tre regole: 1' impegno adeguato alle proprie capacità; 2A non sostenere posizioni politiche e ideologiche che non si è in grado di sostenere, argomentare e rendere "influenti nel vs pubblico [...] Sulla clandestinità e sull'appoggio alla CP i CARC si sbilanciano troppo nella propaganda. Anche se appoggiano la CP, non devono diventare i propagandisti della CP"; 3 A svolgere ogni dirigente un lavoro vero e proprio di partito, con i metodi del partito: "La stanchezza e le defezioni si sentono più fortemente proprio nei circoli dove non vi è un lavoro di partito, dove non esistono o non funzionano i Comitati di Partito, il cui principale compito esterno (cioè oltre al funzionamento e alla formazione) è l'orientamento del lavoro pubblico, in primo luogo del lavoro delle FSRS e degli elementi avanzati. (quello che chiamiamo "direzione indiretta "), in secondo luogo delle masse." La seconda parte è dedicata all'esame del lavoro del settore organizzazione, dove, a parere dell'autore, i dirigenti dell'organizzazione sono particolarmente

carenti. Vengono nel dettaglio elencati i criteri generali dell'organizzazione al fine di svilupparne concettualmente il lavoro organizzativo: definire gli organismi e stabilirne i compiti; il reclutamento ed inquadramento; provvedere agli strumenti ed ai fondi necessari al funzionamento degli organismi ed

all'assolvimento dei compiti (64) (LEVONI Enrico -
reperto nr. 5. allegato nr. 31).

Il 18 luglio 2003, nell'abitazione di Maria COLOMBO, venivano sequestrati una serie di documenti, tutti riconducibili all'azione di critica-autocritica posta in essere da MARTINI Angelo, a seguito dell'azione disciplinare interna all'organizzazione e che porterà all'allontanamento dell'ex segretario del CARC di Milano.

Ciò che in questo particolare contesto interessa è il contenuto dell'allegato 11, costituito da una lettera del segretario nazionale dei CARC, VANGELI Pietro, datata 7 gennaio 2002, nella quale l'autore contesta al MARTINI:

- i comportamenti e gli atteggiamenti tenuti nel suo rapporto sentimentale con Maria COLOMBO, all'origine delle incomprensioni e degli attriti sorti tra la militante e la sua organizzazione di appartenenza;
- la responsabilità dei problemi sorti nel CARC di Milano, in merito alla gestione del lavoro ordinario per il comitato e straordinario a favore della Commissione Preparatoria; in merito, l'autore scrive "Sul rapporto CARC/CP penso che i documenti vari, le discussioni, le circolari, mostrano bene e mettono in evidenza la differenza qualitativa

64 In merito alla mobilitazione ed alla formazione dei militanti, l'autore si sofferma sulla necessità di rendere sistematico l'uso di quattro differenti tipi di riunione: Assemblea, Conferenza, Seminario e Scuola Quadri.

Tali incontri differiscono per obiettivo, per la scelta dei partecipanti e per il ruolo di chi dirige.

Riguardo all'obiettivo, l'estensore classifica l'Assemblea e la Conferenza come iniziative di propaganda (quindi di competenza del settore propaganda); Seminario e Scuola Quadri come iniziative di formazione (quindi di competenza del settore organizzazione).

In merito al secondo punto, di norma i partecipanti non sono conosciuti da chi organizza un'Assemblea o una Conferenza; invece per il Seminario e per la Scuola Quadri chi organizza conosce a priori numero e tipo dei partecipanti, peraltro funzionali ad ottenere il risultato migliore.

Infine, riguardo al ruolo di chi dirige, tiene o presiede, l'autore ritiene che sia in minore nell'Assemblea e nel Seminario rispetto alla Conferenza ed alla Scuola Quadri: "Nella vita dei CARC, bisogna introdurre una chiara

distinzione tra i vari tipi di riunioni. In modo che chi propone o è incaricato di organizzare un'assemblea sappia di cosa si tratta, chi propone o è incaricato di organizzare o invitato ad una SQ sappia di cosa si tratta e così via."

In merito alla compartimentazione dell'organizzazione, l'autore riprende il concetto di "vigilanza rivoluzionaria" da attuare attraverso due strumenti: lo stile di lavoro e la vigilanza rivoluzionaria. Per stile di lavoro, l'autore intende l'assegnazione, ad ogni persona inserita nell'organizzazione, di compiti che contribuiscano allo sviluppo del lavoro di organizzazione ed alla verifica dei suoi reali intendimenti: "Eseguendoli egli contribuisce allo sviluppo del nostro lavoro, anche se le sue intenzioni sono malvagie".

Riguardo alla "vigilanza rivoluzionaria", l'autore stabilisce un rigido controllo gerarchico, ed una contestuale "apertura" di ogni militante, circa il proprio reddito, situazione familiare, tenore di vita, compagnie, impiego del tempo libero, a favore del dirigente immediatamente superiore: "Con una misura di questo genere introdotta sistematicamente, credo si creerà uno sbarramento notevole (non assoluto, ovviamente, ma notevole) a ogni infiltrazione, corruzione e ricatto e promuoveremo la formazione nelle nostre fila di un clima di fiducia reciproca e di sicurezza."

Al termine, l'autore consigliava l'interlocutrice di redigere un bilancio scritto del lavoro di direzione svolto fino a quel momento come responsabile di rubrica della redazione di Resistenza.

Infine, all'elaborato è allegata un'appendice dal titolo "Formare dirigenti del nuovo movimento comunista" redatto per il nr. 1 del 2003 di Resistenza.

- pag 86 - 002169

delle due organizzazioni. Guai se portiamo i CARC a fare cose che fa la CP perché così non solo sminuiamo il ruolo della CP ma praticamente dimostreremo che i compagni che si sono fatti promotori del passo, hanno fatto una scelta sbagliata, tanto potevano fare lo stesso restando nei CARC;

- l'atteggiamento assunto a seguito delle perquisizioni del 19 ottobre del 1999: "la critica principale che ti muovo sulla questione è che, nonostante avessi avuto indicazioni sul ruolo da assumere nelle interviste, tu hai preferito fare di testa tua e spesso, senza neanche espormi i problemi che incontravi. Io capivo che non rispettavai le indicazioni, ma non sono intervenuto fino a quando non ho ascoltato, per caso, la cassetta con l'intervista a Repubblica. La cassetta andava ben oltre l'intervista

apparsa sul giornale. (65) A questo punto ho avuto chiaro che tendevi a vedere la situazione come se sapessero già tutto, tutto era perduto... e quindi non era grave se si davano esplicite conferme (sui giornalisti bisogna aggiungere oltre al denaro, carriera anche che alcuni sono veri e propri agenti travestiti da giornalisti".

In risposta ai rilievi del VANGELI, Angelo MARTINI riprendeva i contenuti di una intervista radiofonica, verosimilmente a Radio Popolare, rilasciata da Pietro VANGELI: "In quella trasmissione, che come aveva premesso l'intervistatore era incentrata sui fatti successi in quei giorni (volantini dopo le bombe) e sul "terrorismo ", non è uscito chiaramente la differenza tra noi e la CP ma, soprattutto, la differenza tra il progetto della CP e i progetti delle organizzazioni soggettiviste. E qui il gran casino. Infatti, se la differenza tra noi e la CP e il nostro rapporto con lei, visto che lavoriamo in un ambito non ben definito legalmente (negli ambiti di agibilità politica conquistati...) è difficile da definire perché è dinamico e prende forma a seconda dei rapporti di forza della classe operaia/bi. Tra la CP e gli altri gruppi soggettivisti, la differenza è chiara. Bisogna dire che la CP non è una setta. Si sconoscono alcuni suoi membri, la sua visione del mondo, i suoi progetti e il suo metodo (alla definizione dei

65 Il 2.11.1999, alcuni giorni dopo l'esecuzione delle perquisizioni nei confronti degli appartenenti ai CARC, veniva pubblicato a pagina 17 del quotidiano "Corriere della Sera", un articolo stampa dal titolo "Ci sono compagni in clandestinità". L'articolo riporta in maniera sintetica i contenuti di un'intervista con MARTINI Angelo: "Dice che lui e i suoi lavorano solo "per la costituzione del Partito comunista" e che questo dà fastidio. Ammette che i dirigenti del gruppo, quelli "che guidano la lotta" sono entrati in clandestinità e neppure lui sa dove siano. Sostiene che in effetti "il potere si conquista con la forza ": purché però si tratti di "un'azione di massa" [...] Martini accetta di parlare non soltanto dei CARC, ma anche e soprattutto dei "compagni che sono usciti dalla nostra esperienza per svilupparne un'altra, in clandestinità ". Personaggi come l'editore milanese Giuseppe Maj, irreperibile da quasi un anno e attualmente indagato, così come Martini, nell'inchiesta dei pm di Roma. "Maj ha annunciato con una lettera - racconta Martini - il suo distacco dall'esperienza dei carc. I compagni che sono usciti hanno dato vita ad una

"commissione preparatoria" in vista della creazione del Partito comunista. Non sappiamo dove sono, non abbiamo contatti con loro, se non attraverso la loro pubblicazione."

quali auspica partecipino i lavoratori,). Poi ti parleranno di lotta armata. Non basta rispondere che un partito comunista andrà al potere attraverso la presa violenta di esso. Perché in questo modo non ti differenzi dai metodi dei soggettivisti ai quali il giornalista ha intenzione di accomunarti. Bisogna dire che il partito comunista conquisterà il potere con la forma necessaria alla fasi, guidando la potenza delle masse a prendersi il potere. Le masse popolari hanno paura di gruppi che con presunzione usano la violenza per fini ultimi, per il bene del popolo, in nome di qualcosa di perfetto (che sia un, dio o chi per essi) ma se gli si dice che un partito ha l'obiettivo di guidarle nella direzione della soddisfazione dei loro bisogni e che il partito avrà il potente strumento della direzione e orientamento ma che, esse e non altri, avranno il mano lo strumento che inciderà nella pratica è diverso. Ricapitolando:

La CP è in clandestinità :

La CP sul numero i de La Voce dice che: dall'esperienza del Partito comunista italiano sotto il fascismo ecc. per avere l'opportunità di dire quello che si vuole anche contro i potenti che oggi hanno paura di noi, bisogna rendersi irreperibili. (si può fare l'esempio di Bepi che per dare voce ai rivoluzionari prigionieri (cosa legale) è stato arrestato e si è fatto la galera e poi con quattro soldi che gli hanno detto scusi e arrivederci. Possiamo chiederci perché questo compagno abbia scelto di rendersi irreperibile per poter dire la sua senza correre rischi?). La CP non è una setta. Si sconoscono alcuni suoi membri e li stimiamo molto. Si conosce la sua visione del mondo, le analisi, gli obiettivi e il metodo per ottenerli. La CP auspica che il numero maggiore possibile dei lavoratori e delle masse popolari partecipi a definire questi concetti, metodi e programmi.

E' una vergogna che dei compagni che lavorano per costruire le condizioni per migliorare la vita delle masse popolari siano costretti ad entrare in clandestinità. E che oggi, per il solo fatto di parlare di queste cose si rischia di essere indagati, demonizzati dai giornali e ricattati dai servizi segreti e sette varie.

[...] **2. Sulla lotta armata:**

I metodi di lotta sono definiti dalla fase storica. Il nuovo partito comunista, che la CP vuole contribuire a costruire, non ha l'obiettivo di imbracciare esso

stesso il fucile, ma di guidare le masse popolari, che sole possono farlo, alla presa del potere e di conseguenza alla soddisfazione dei loro bisogni e alla soluzione dei loro problemi più grandi. Nel caso concreto di questa trasmissione era opportuno segnalare i due documenti della CP (caso D 'Antona e bombaroli) con due parole di sintesi che sottolineassero che la CP li ha condannati non prendendo le distanze spostandosi a destra verso i pennivendoli e il resto della bi ma a sinistra verso le masse dicendo che quelli non sono strumenti utilizzati dal movimento comunista ma spesso sono usati dalla bi per fare casino".

(COLOMBO. Maria reperto nr. 8- allegato nr. 6).

Reperti interessanti venivano rinvenuti anche nell'abitazione di Eraldo ALIBONI. Si fa riferimento, in particolare, alla Circolare Settore Lavoro Organizzativo 010 3°s/25.09.01", dal titolo Guida allo sviluppo della campagna sulla 4° condizione per la ricostruzione del partito comunista", datata 25.09.2001, a firma del responsabile nazionale del lavoro organizzativo, identificabile in LEVONI Enrico. La prima parte del documento traccia una linea di massima da seguire nel corso dei vari incontri che i responsabili dei vari Comitati avranno il compito di effettuare nel corso dei mesi successivi.

Particolare attenzione viene data agli elenchi di alcuni contatti, suddivisi per zona, già predisposti dal CARC Milano. Questi devono "essere trattati con cura: devono essere a disposizione del segretario e del responsabile della campagna, non devono circolare in altre mani e soprattutto non devono finire nelle mani degli organi della controrivoluzione preventiva e della repressione borghese".

Il documento affronta, infine, le modalità e le tecniche da utilizzare nell'intervista, durante l'incontro. Fra i vari aspetti il relatore impone agli intervistatori la capacità di sapere esporre all'intervistato tutte le attività dei CARC, tra le quali inserisce "i rapporti con la CP". (ALIBONI Eraldo reperto nr. 2/w - allegato nr. 32).

Tra la documentazione classificata come "reperto 2/uu", si evidenzia il testo dattiloscritto, intestato "CARC BG", dal titolo "Rapporto su "Resistenza" n. 1 gennaio 2000". Si tratta di una relazione del CARC di Bergamo, nella quale emerge chiaramente l'appoggio alla linea di clandestinità suggerita dalla CP, al fine di evitare nuove esposizioni ad iniziative dell'Autorità Giudiziaria: "e dunque risulta chiara la scelta dei (ARC di sostenere l'obiettivo della CP con le modalità che essa si è data" (ALIBONI Eraldo reperto nr. 2/uu - allegato nr:33).

IL 26.06.2003, Eraldo ALIBONI inviava dall'ufficio di Modena Centro un telegramma di solidarietà con Giuseppe MAJ e Giuseppe CZEPPPEL, tratti in arresto il precedente 23 giugno, in Parigi: "Solidarietà con il compagno Giuseppe Maj solidarietà con Giuseppe Czeppel saluti a pugno chiuso Eraldo" (ALIBONI Eraldo reperto nr. 12 - allegato nr. 34).

Significativo appare, infine, il documento datato 15.04.2001, dal titolo

"Note e riflessioni sugli attentati del 10 aprile e quelli eventuali dei prossimi mesi", sequestrato il 23 giugno, nell'abitazione di Luigi MAJ, in Saint Denis, rue Denfert Rochereau nr. 4. Il reperto, attribuibile alla CP,

costituisce materiale da utilizzare nella redazione del periodico mensile Resistenza, organo ufficiale dei CARC.

Nel complesso, l'elaborato fornisce un'analisi della situazione nazionale dello scontro di classe, nel quale vengono presi in esame i due nodi (e di conseguenza un duplice terreno di scontro all'interno del quale la CP innanzitutto, e qualsiasi FSRS che si consideri tale, si debbono muovere per raggiungere il proprio obiettivo) ritenuti i principali impedimenti alla costruzione di un nuovo Partito comunista:

- l'offensiva della borghesia imperialista;
- le iniziative delle varie OCC (i militaristi) dall'altro, responsabili di fornire ai primi utili strumenti di propaganda controrivoluzionaria.

L'uso della violenza non viene quindi rifiutato dagli autori in sé, ma, a differenza dei "militaristi", collocato in una dimensione che costituisca esclusivamente contributo alla ricostruzione del partito: "Dobbiamo usare ogni mezzo e ogni risorsa per rafforzare e accelerare la ricostruzione del partito comunista. Ogni iniziativa pubblica e clandestina, pacifica e combattente deve contribuire alla ricostruzione del partito."

Significativo, in termini di conferma del ruolo di "guida e direzione" svolto dalla CP nel rapporto organismo clandestino/organizzazioni pubbliche (CP/CARC-ASP), il passaggio in cui l'estensore indica all'ASP le modalità ed i contenuti delle informazioni da fornire "ad ogni membro della Commissione del SRI tradotte in francese" per denunciare nel modo più visibile possibile le misure governative dell'aprile 2001, con cui si è introdotta la proroga segreta dei termini delle indagini preliminari e l'ipotesi di concorso esterno per i reati di partecipazione ad associazione sovversiva e di banda armata (MAJ Luigi-reperto nr.B/17/3 - allegato nr. 19).

Altri contributi significativi provengono dall'acquisizione dei reperti relativi al lavoro di Giuseppe MAJ su "I primi paesi socialisti". (66)

In particolare, nell'abitazione di Manuela MAJ, veniva sequestrata una lettera di Giuseppe MAJ, del 24.02.2003, con cui veniva trasmesso il testo di un articolo dal titolo "I primi paesi socialisti", indicato dall'autore

66 La produzione editoriale determinava una nuova iniziativa dei CARC: l'AREPPS (Associazione per la Raccolta dell'esperienza dei Primi Paesi Socialisti), una sorta di federazione di organismi per la raccolta di materiale, pubblicistica, video, documenti, memorie sui primi paesi socialisti. Nel corso delle perquisizioni è stata sequestrata la seguente documentazione riconducibile al lavoro di Giuseppe MAJ dal titolo ' 'I primi paesi socialisti":

- ALIBONI Eraldo: reperti nnrr. 1/b - c d - e - f -g - h.
- COLOMBO Maria: reperto nr. 17.
- LEVONI Enrico: reperti nnrr. 13/3/38; 13/3/41.
- MAJ Manuela Malgosia: reperti nnrr. 9 (B4); 10 (B5); 11 (B6); 26 (C11).
- MARTINI Angelo: reperto nr. 5.
- PACINI Luciano: reperto nr. 5/2.
- VANGELI Pietro: reperto nr. 35.

come "il mio miglior scritto di questi ultimi tempi", destinato ad essere pubblicato su una delle riviste dell'organizzazione CARC, ad ulteriore dimostrazione dell'esistenza di rapporti diretti tra la struttura clandestina facente capo al MAJ Giuseppe e quella legale individuata nella direzione dei CARC. Nello specifico, MAJ Giuseppe chiedeva alla figlia di studiarlo--, farlo studiare inviando un accurato rapporto "[...] Vorrei che tu lo studiassi e che lo facessi studiare dai compagni a cui puoi arrivare. Se con iniziative formali o informali, vedilo tu con quelli del CD. In ogni caso vorrei che tu chiedessi a ogni compagno che fa uno studio dell'articolo e a ogni compagna che dirige gruppi di studio e che tiene relazioni, di stendere un rapporto più accurato possibile delle obiezioni, domande di chiarimento, critiche e discussioni proprie o di altri compagni a proposito di questo scritto. Quando le riceverò, penso di studiarle con cura e con quanto ne ricaverò migliorare questo scritto e farne prima o poi un opuscolo [...].A te ora. Buon lavoro. Purtroppo è venuto di circa 120.000 battute. Ci starebbe bene verso la fine (al punto 8) anche una manchette sui tre aspetti dei rapporti di produzione (dubito che la maggior parte dei lettori li conosca), messi in luce da MAO (ed esposti in VO 12 punto r e in RS 22 [n.d.r. Rapporti Sociali] nell'articolo contro le corbellerie di Garabombo {n.d.r. LATINO Claudio, già membro della Segreteria Nazionale dei CARC, attuale leader dei Comitati Proletari per il Comunismo}. Non ho osato metterla, ma se tu osi."

(MAI Manuela - reperto nr. 9 (B4) allega n. 9).

Nel primo capitolo del documento datato 05.03.2003, dal titolo "Aggiunte per *I primi paesi socialisti*", inviato da Giuseppe MAJ alla figlia Manuela, l'autore elencava tutte le correzioni da apportare al testo dell'opuscolo dal titolo "I primi paesi socialisti". Giuseppe MAJ dava anche indicazioni precise sulla firma dell'autore: "Lo scritto deve essere firmato Marco Martinengo", a conferma del fatto che il nome altro non è che uno pseudonimo del reale autore, Giuseppe MAJ, al pari dei vari "Pippo Assan", "Umberto Campi", ecc..

(MAJ Manuela - reperto nr. 10 (B5) allegato nr. 10).

Un opuscolo interamente in lingua spagnola, dal titolo "Los primeros países socialistas", nr. 1 maggio 2003,

traduzione in spagnolo di "I primi paesi socialisti", a firma "Marco Martinengo", veniva acquisito recentemente dal Reparto Anti Eversione. L'elaborato, come emerge dal prologo e dal comunicato pubblicato in copertina, entrambi a sigla Fraccion Octubre del PCE(r), si presenta come un testo per il dibattito all'interno del movimento comunista internazionale (vedasi allegato nr. 35).

Il dato informativo risulta di estremo interesse poiché fornisce un ulteriore, concreto elemento di riscontro agli stretti rapporti esistenti tra Giuseppe MAJ e l'organizzazione spagnola facente capo al noto latitante Josè Antonio RAMON TEIJELO.

Gli appartenenti alla Commissione Preparatoria

Le complessive emergenze investigative, oggetto del presente capitolo, consentono l'esatta connotazione della natura dei rapporti politici interni alla Commissione Preparatoria, utile a delineare il livello di compartimentazione e l'individuazione della sua presunta composizione organica, articolata su di una componente pubblica ancora inquadrata nei CARC, e su di una struttura clandestina, in linea con il doppio livello teorizzato dal MAJ nei suoi scritti: "[le organizzazioni di partito n.d.r.] sono composte 1. Da compagni che svolgono già un lavoro politico in FSRS, 2. Da compagni che vivono e lavorano in clandestinità, 3. Da compagni che vivono normalmente a casa loro senza svolgere alcun lavoro politico pubblico. Alcune sono composte solo da compagni di una di queste categorie, altre sono miste."

Inoltre le attività tecniche, integrate da quelle dinamiche, hanno permesso di funzionalizzare i ruoli dei partecipi e di discriminare gli aspetti connessi alle attività nel "movimento" da quelli riconducibili all'assetto strutturale che regolano e disciplinano l'azione dell'organizzazione illegale.

Oltre a **Giuseppe MAJ**, promotore della CP, ed a **Giuseppe CZEPPPEL**, (67) entrambi tratti in arresto in Parigi, lo scorso 23 giugno 2003, sono state così integrate - con gli elementi raccolti nel corso delle perquisizioni di giugno e luglio 2003, le figure di MARTINI Angelo, LEVONI Enrico, DI PINTO Cira Antonio, VANGELI Pietro, AMORE Massimo e CANCELLO Giovanni Battista e delineate le valenze soggettive di COLOMBO Maria, BESOZZI Ferdinando e MAJ Manuela.

67 Gli elementi a carico di Giuseppe CZEPPPEL sono stati riferiti nel primo paragrafo della presente informativa.

MARTINI Angelo

La pregressa militanza di Angelo MARTINI nella Commissione Preparatoria viene confermata dal sequestro di un documento, costituente atto di un incartamento interamente riconducibile all'azione di critica/autocritica posta in essere da MARTINI Angelo. Nel documento, risposta alle accuse rivolte all'autore da Pietro VANGELI, Angelo MARTINI si sofferma sulle cause che hanno portato al sequestro della documentazione originata da Giuseppe MAI, nel corso della perquisizione del 19 ottobre 1999. La risposta di Angelo MARTINI - Allegato 111 risulta di estremo interesse investigativo per le considerazioni che indirettamente esprime in merito alla natura del materiale sequestrato nella sua abitazione, il 19 ottobre 1999: "[...] ho fatto un'intervista a RP [verosimilmente Radio Popolare] nella quale per paura di aver detto troppo in un senso, sono andato a parlare del lavoro con gli handicappati ... [...] La costernazione che manifestavo in quei giorni era un'altra. Nonostante tutto il lavoro per non far trovare il materiale (La Voce e le lettere che mi aveva scritto Bepi) che era scientificamente sicuro, quei giorni avevo pensato di scrivere e per questo avevo in casa, in bella mostra sul tavolo, tutto, quel materiale. Inoltre la sera precedente, avevamo litigato ferocemente io e MC [Maria Colombo ndr] e siccome tra i due non si sa qual è il più matto, quando mi hanno suonato alla porta alle cinque, ho pensato fosse lei e ho aperto. hai voglia a dirgli che di aspettare fuori che intanto chiamo l'avvocato. Quando li ho visti istintivamente ho guardato sul tavolo e loro hanno mangiato al foglia, non hanno dovuto lavorare molto a casa mia. Si sono seduti al tavolo e hanno cominciato a scegliere. Grazie al casino (pezzi di computer sparsi per casa), alle altre lettere amorose mischiate con le lettere politiche, ecc, non hanno sequestrato tutto. Il mio dramma è stato non essere all'altezza dei compiti. Rendere impossibili gli imprevisti, la fiducia in me, non per punizione, diminuiva. La costernazione aumentava se pensavo che mi avevano sequestrato un documento in cui Bepi entrava in merito ad una discussione che avevamo avuto sugli spagnoli e che fossero in mano loro mi rodeva tremendamente. (68) Un altro motivo di dispiacere era anche

68 MARTINI Angelo fa riferimento alla lettera di Giuseppe MAJ, datata "Milano, 25.07.99" ed indirizzata a Elisabetta Lasagna via degli Equi 8, 00185 Roma, sequestrata nella sua abitazione il 19 ottobre 1999. La lettera è diretta sia alla destinataria sia al marito LAGO IGLESIAS Antonio. Nella missiva il MAJ Giuseppe esprime le proprie riserve sulla posizione assunta e sui comportamenti tenuti dalla coppia a seguito della fuoriuscita della minoranza della Segreteria Nazionale dei Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo e dei comitati delle rispettive strutture territoriali dall'organizzazione nazionale dei C.A.R.C. di Padova, Vicenza e Foggia.

In particolare l'estensore rileva come sia "distruttivo sul piano delle relazioni personali e sbagliato sul piano del metodo politico che abbiate come cancellato gli insegnamenti e il bilancio dei fatti di periodi così lunghi e intensi di relazione tra voi e me (in realtà i CARC) di fronte alle calunnie

portate da gente che conoscete da così poco tempo e così poco, per plausibili che fossero nella forma in cui vi sono state presentate e contraddittori i fatti [...] a vostra effettiva conoscenza. Reputo che, posti di fronte a calunnie, insinuazioni e fatti contraddittori, in nome dei fatti del passato e delle relazioni politiche esistenti tra voi e i CARC e tra AFAPP-PCE(r) e i CARC (io non ero che un esponente dei CARC) avreste dovuto entrambi, congiuntamente o separatamente, chiedere chiarimenti e spiegazioni alla Segreteria Nazionale dei CARC, prima di prendere una posizione ostile a noi e favorevole agli scissionisti che cercano di sabotare i passi da noi compiuti verso al ricostruzione del partito [...] (se il segretario nazionale non era raggiungibile, la Segreteria Nazionale lo era nella persona del suo vice - segretario). Credo che siate consapevoli che le vostre azioni non coinvolgono solo voi e le vostre relazioni personali. Che voi andiate a Milano a tenere una relazione alla GIRP presso l'ASP e il C.Doc.Filorosso e poi, disprezzando l'ospitalità offertavi dai compagni del CARC, andiate a casa di Garabombo (ndr. si identifica li LATINO Claudio, leader della componente minoritaria staccatasi dai CARC), è offensivo oltre che politicamente sbagliato. Che andiate a parlare indifferentemente alla GIRP organizzata dall'ASP e alla iniziativa di Padova con cui gli scissionisti cercano di guadagnarsi e mantenere simpatie per meglio sabotare l'iniziativa dei CARC e della Commissione Preparatoria e meglio nascondere la loro rottura con la ricostruzione del pc, è prendere una posizione sbagliata nello scontro in atto tra le FRS sulla ricostruzione del partito. Questo anche a prescindere dai comportamenti banditeschi, fatti di minacce, furti e vandalismi (furti di denaro, di documenti e di files sui computer del CN dei CARC, minacce profferite contro membri dei CARC [...]) Proprio l'azione frazionista e antiCARC (contatti e propaganda) compiuta anche presso di voi da persone che erano ancora membri dei CARC vi doveva mettere in allarme."

Il MAJ, inoltre, individua nella propaganda a favore delle "attività militanti" nel corso delle manifestazioni di massa e in generale della lotta contro l'aggressione USA-NATO alla Jugoslavia, il motivo della presa di posizione della coppia a favore della componente minoritaria. In merito l'autore illustra alcune proprie considerazioni, prima di ribadire la natura dei CARC, "laboratorio per la creazione delle quattro condizioni della ricostruzione del partito":

- in Italia le attività militanti e addirittura le "attività militari", seppur abbondanti, non sono mai state sufficienti per ricostruire il partito comunista, e non hanno arrecato danni alla borghesia: "hanno sempre portato alla sconfitta delle forze proletarie (alle "discontinuità"

come dicono gli autori dell'attentato di Roma) e alla demonizzazione";

- nella fazione scissionista non esiste alcun legame tra il favore per le "attività militanti" e il sabotaggio del lavoro della Commissione Preparatoria del congresso di fondazione del pc e del lavoro sul programma del pc. Le ragioni della decisione frazionista risalgono al settembre 1998 quando la segreteria nazionale prese la decisione di respingere la proposta di "Garabombo" di autocandidarsi alla carica di vice segretario dei CARC;

- nella terza ed ultima considerazione, il MAJ chiede polemicamente alla coppia perché non sostenere, se la questione principale è quella del compimento di "attività militanti", le BR-PCC che il 20 maggio, con l'omicidio del prof. Massimo D'Antona, hanno mostrato di essere più radicali di Garabombo nella concezione della "priorità delle attività militanti".

La lettera del MAJ risulta di estrema importanza soprattutto per i riferimenti ed i riscontri espliciti alla realizzazione di strutture clandestine. Come teorizzato, il partito comunista viene costruito nella clandestinità e dalla clandestinità muove la sua azione; deve essere un partito strategicamente clandestino: " [...]reputo tutto sommato preferibile un colloqui a tre, visto anche che, data la clandestinità in cui da gennaio vivo e lavoro e che mi impedisce di avere rapporti diretti con voi, non sono in grado di distinguere i contributi individuali agli avvenimenti di cui parlerò [...]Non solo il corso generale delle cose lo comporta, ma i grossi passi avanti compiuti dalla crisi generale del capitalismo con il dispiegarsi della guerra imperialista in Europa rendono ancora più importante che tutte le forze comuniste e di "partito" collaborino e si sostengano nella lotta contro le forze ancora oggi preponderanti della borghesia che si riflettono nelle tendenze antipartito presenti tra le FSRS in tutta l'Europa. La recente costituzione della CP col passaggio di alcuni compagni in clandestinità renderebbe per noi preziosa l'effettiva collaborazione col FCE(r) sulla base dell'internazionalismo proletario. Lo scopo di questa mia franca spiegazione, per quanto mi riguarda è salvaguardare sia il "rapporto" sia la "collaborazione"."

Il riferimento al PCE(r), ala politica della formazione terroristica spagnola GRAFO, viene chiarita nel corso della lettera. LAGO IGLESIAS Antonio risulta essere, infatti, un militante del PCE(r): 'Non è accettabile che Antonio, invitato a parlare ai compagni italiani dell'esperienza dei rivoluzionari prigionieri spagnoli e dell'attività e delle concezioni del suo partito, critichi pubblicamente i CARC per "non disponibilità all'autocritica". Questioni di opportunità consigliano che il membro di un partito estero non interferisca con critiche pubbliche ai CARC nello scontro tra FSRS italiane attorno alla ricostruzione del pc (niente ovviamente impediva ad Antonio di far invece

presente le sue impressioni e critiche ai dirigenti dei CARC). [...] Antonio non deve farsene portavoce, per di più pubblicamente: compromette anche il suo partito."

I rapporti con il PCE(r) vengono ulteriormente approfonditi dal MAJ Giuseppe, traendo spunto da una lettera del partito comunista spagnolo diretta ai CARC e agli scissionisti nella quale viene riconosciuta pubblicamente la giustezza del lavoro svolto dalla Commissione Preparatoria e delle posizioni di "La Voce", contrapposti ai silenzi della componente minoritaria. Alle espressioni di gratitudine nei confronti del PCE(r), il MAJ contrappone le proprie riserve rilevando come il partito spagnolo ponga erroneamente sullo stesso piano "[sia da una parte che dall'altra]" i CARC ed il gruppo degli scissionisti antipartito e di banditi anarchici, dimenticando come negli anni passati i CARC si siano adoperati per sostenere le concezioni e l'attività del PCE(r) e diffonderle tra le "FSRS e le masse popolari italiane [...] il PCE(r) conosce direttamente da anni le posizioni e l'attività dei CARC (che non mi risulta abbia consultato sull'opportunità e sulla natura dell'intervento che gli scissionisti avevano sollecitato); cosa conosce della banda Garabombo per elevarla alla dignità di suoi "compagni"?prego Antonio di far conoscere al suo partito queste critiche mie (come segretario nazionale dei CARC e membro della PC) alla lettera del suo partito."

(individualismo ed amor proprio) che ero l'unico a cui avevano sequestrato documenti compromettenti" (COLOMBO Maria - reperto nr 8 - allegato nr. 6)

MARTINI Angelo risulta aver intrattenuto una relazione, sentimentale con Maria COLOMBO, come, peraltro, emerge dal contenuto del precedente reperto e della lettera sequestrata allo stesso MARTINI, datata solo 9 giugno, redatta dalla Maria COLOMBO ("m.c"). Dopo aver confidato che in lei era in atto un cambiamento, non più staticità, ma mutevolezza, confronto ("non cambiare mai", "devi essere sempre te stessa". Invece oggi so che è una ricchezza il confronto e il continuo superamento di me") esortava il compagno a rivedere le proprie posizioni: "Angelo, la costituzione del Fronte è una grande cosa. Ci sono elementi che anche quando il Partito ci sarà, diranno che non è quello giusto. Si trova sempre un alibi al non fare. Tu passi da un sistema operativo a uno più complesso da un programma a un sito pur di non impegnarti. Questa tua immobilità lo stare "nel vecchio" mi ha delusa. Non ho conosciuto nulla che dia prospettiva entusiasmo, fiducia, (quello che poi dovremmo trasmettere alle masse) come la dottrina alla quale tu mi hai iniziata. Siamo sperimentando e facciamo errori. L'0 ha sbagliato a darti tanta fiducia fino a farti arrivare ai vertici, senza verificare alcuni parametri? Abbiamo osato troppo per inesperienza. Tutto si trasforma! E meglio un rapporto conflittuale contraddittorio che nessun rapporto. Se tutto e tutti noi siamo in trasformazione perché non il tuo con E?? con tutti i compagni? è meno difficile di quello che pensi. Tutti oggi siamo diversi nel bene e nel male da ieri. Non fissarti sul passato. Avanza. Non perdere ulteriore tempo non immischiarti in futilità, scrivi a B. dato che abbiamo questo grosso privilegio. Non hai avuto fiducia in te e nei tuoi compagni, il confronto, il superamento delle divergenze, sarebbe avvenuto nei fatti. Alle parole che avevi scritto (tante) dovevano seguire i fatti. Tanti piccoli, confrontarti

nella redazione, nei compiti che ti erano stati affidati. Con calma, giorno per giorno. E avremmo imparato tutti. Non ci siamo riusciti ieri ce la faremo... L'importante è non perdere di vista il fine". La lettera terminava con l'esclamazione: "A settembre!" ed i seguenti slogan: "Quello che ostacola la costruzione del (n) PC è sbagliato! Quello che non lo favorisce è inutile! Tutto, per la ricostruzione del partito!!!" (MARTINI Angelo - reperto nr. 11G allegato pr. 36)

Nei primi mesi del 2001, Angelo MARTINI veniva sospeso dai CARC, a seguito di accuse di tossicodipendenza da eroina. Il militante veniva sottoposto ad un periodo di osservazione ed ad un piano di recupero, suddiviso nei seguenti punti:

- l'organizzazione di misure di verifica delle sue condizioni psico-fisiche e di controllo del suo rapporto con la tossicodipendenza;
- lo sviluppo di un'attività di collaborazione con l'organizzazione sotto la direzione dell'incaricato della SN di seguire il caso in questione (E) [ndr. LEVONI Enrico], al fine di "verificare la disponibilità del compagno a mettersi a disposizione dell'organizzazione dei CARC per superare i problemi ideologici, psichici e fisici insorti, allo scopo di salvaguardare l'organizzazione, accumulare esperienza specifica e recuperare il compagno."

Il piano di recupero, anche al di là della verifica del superamento del problema dell'utilizzo di eroina da parte del MARTINI, non produceva gli effetti desiderati dall'organizzazione. Le cause di questo fallimento, secondo la Segreteria Nazionale, dovevano essere ricercate nell'assoluta chiusura dimostrata dal MARTINI nei confronti dei "compagni" a cui era stato affidato il compito di recuperarlo, nella mancata volontà del MARTINI ad essere recuperato in seno all'organizzazione e nella scarsa lungimiranza del responsabile del CARC di Milano Pietro VANGELI - a cui era stato affidato il compito.

Il 16 settembre 2001, la Segreteria Nazionale, con un documento dal titolo:

"Valutazione del periodo di verifica successiva alla sospensione del compagno AM dall'organizzazione dei CARC", confermava la sospensione di MARTINI Angelo, minacciando contestualmente il militante di espulsione,

in caso si dovessero verificare ulteriori violazioni disciplinari.

In particolare, gli autori criticavano il comportamento non collaborativo dell'ex segretario del comitato CARC di Milano, verso coloro che erano stati chiamati a sostenerne il recupero. MARTINI non riconosceva il valore MAJ Giuseppe come figura di dirigente di rilievo: "[...] oggi infatti emerge molto più chiaramente cosa il compagno AM; pensa dei dirigenti e dei compagni dell'organizzazione dei

CARC: effettivamente il problema droga è solo un aspetto particolare che ha fatto emergere il contenuto delle concezioni e lo schieramento in campo: il soggettivismo e l'individualismo del compagno AM lo spingono ad arroccarsi in difesa dei suoi interessi particolari e a non tenere conto delle scelte dell'organizzazione a cui vorrebbe appartenere."

MARTINI Angelo veniva, inoltre, accusato di soggettivismo ed individualismo: "[...] Buona parte delle risposte possono essere scoperte dal documento che AM stesso ha prodotto rispondendo, a modo suo, alla richiesta di fare autocritica. Il documento si dichiara "di autocritica" ma inizia proprio con l'affermazione che "Non mi facevo dirigere perché vedevo troppa differenza tra me e i miei dirigenti, pretendendo da loro quanto pretendevo da Bepi". Il che significa affermare che gli attuali dirigenti dei CARC sono ad un livello che non soddisfa le aspettative del compagno AM e che quindi occorre comunque sottostare alla loro direzione pur avendo constatato in ritardo (e in questo sarebbe l'errore) che non sono all'altezza. Che il compagno Bepi sia il dirigente migliore che oggi ha il movimento comunista italiano (e diremmo non solo) e cosa che molti riconoscono e di cui siamo fieri, non a caso i CARC hanno messo a disposizione lui per dare il migliore contributo alla composizione della CP. Ma affermare che il proprio errore è stato pensare di avere di avere dirigenti migliori non crediamo sia un buon modo per iniziare un'autocritica" (COLOMBO Maria -reperto nr. 6/ - allegato pr. 37).

Un tentativo di recupero da parte dello stesso Giuseppe MAJ avveniva con una lettera del militante clandestino datata 20.09.2001, a firma "Bepi", nella quale l'autore rimproverava MARTINI Angelo di aver volutamente interrotto il rapporto esistente tra loro: "Avevi modo di tenere il rapporto come volevi, in chiaro o in codice e anche di trovare soluzioni di ogni genere, almeno di proporre [...] Mi farebbe molto piacere che tu volessi ristabilire il rapporto tra noi, al livello più alto reso necessario dallo strappo che ha subito. Ti lascio con auguri e resto in attesa".

(MARTINI Angelo - reperto nr. 1/H - allegato nr. 38)

Il 19 novembre 2001, Angelo MARTINI rassegnava definitivamente le proprie dimissioni all'organizzazione di CARC ed avanzava critiche al modo

in cui era stato valutato ed accolto il proprio documento di autocritica. In precedenza, il militante, con una nota del 2 luglio 2001, diretta alla Segreteria Nazionale dei CARC, aveva presentato le proprie dimissioni dal CARC prima ancora che la Segreteria Nazionale comunicasse le proprie determinazioni in merito all'eventuale espulsione. Le dimissioni di luglio, in seguito ritirate, venivano ribadite a voce a Pietro VANGELI, Manuela MAT, Dino BESOZZI e Maria COLOMBO: "che in

seguito avevo, in un primo tempo, ritirato ma a distanza di pochi giorni ribadito, sempre a voce a PV, MM, DB e MC".

Alle dimissioni del MARTINI erano allegati diversi documenti illustrativi dell'intera vicenda.

In particolare, nell'elaborato dal titolo "Sul mio documento di autocritica/critica", Angelo MARTINI criticava il metodo con il quale la Segreteria Nazionale aveva "sottoposto" ai membri dei CARC il documento da lui redatto. A parere dell'autore, i contenuti dovevano al contrario essere discussi e non "scaricati" senza un minimo di spiegazioni; inoltre, il documento, redatto sei o sette mesi prima, non doveva "essere giudicato oggi estrapolandolo dalla realtà e con il senno di poi. Io stesso rileggendolo ci vedo delle incongruenze e dei limiti ma ha il pregio di essere stato scritto e, quindi, di essere uno strumento per capire. [...] ad ogni modo la mia autocritica va accompagnata dal documento di rettifica presentato con le dimissioni avanzate il 02.07.01 dato che tale documento (in allegato), pur se non risponde alla mia visione attuale, è il più aggiornato che io abbia scritto in merito."

Nel successivo documento dal titolo "Alcune conseguenze", Angelo MARTINI esaminava la propria condizione personale e psicologica dopo le dimissioni ed in particolare il suo agire. In particolare lamenta che l'organizzazione abbia valutato in modo solo burocratico e formalmente ortodosso le sue pulsioni ed i suoi bisogni: "Nel caso specifico dei CARC si dà enfasi al "centralismo" a scapito del "democratico" in ogni circostanza. Questo salda qualsiasi organizzazione ma, a differenza di quelle borghesi, sette, chiese, eserciti o spie che siano, al Partito non è sufficiente. Esso dovrà riflettere, come una goccia d'acqua, tutti i raggi del sole. Il CARC non si trasformerà in Partito e non è un Comitato dipartito. Questa è dialettica. E' ricerca faticosa, coraggiosa tenace della giusta direzione. Secondo la pratica della SN solo se uno entra in certi canoni può partecipare alla ricostruzione del partito e questi canoni sono solo quelli di un CARC, di conseguenza o si entra nei CARC o non si lavora per la ricostruzione. Ma come si fa a individuare tra le altre FSRs, stante le loro

caratteristiche, i loro suoni, sapori, odori, colori, quali di esse possono portare un contributo, diverso dal nostro, alla ricostruzione del Partito se prima si cerca di uniformarle a noi? Il Partito sarò grande perché sarà sì "centralizzato ", ma sarà costituito da tanti e differenti tra loro. Con il "democratico" (promuovendo la critica e l'autocritica) metodo necessario e sempre più vitale man mano che un'O cresce) avrà la capacità di conoscere e soddisfare i bisogni materiali e spirituali i tanti suoni, sapori odori, colori sensazioni e sogni."

(COLOMBO Maria - reperto nr. 6/B - alegato nr. 39)

Nonostante le dimissioni, Angelo MARTINI veniva contattato nuovamente da Giuseppe MAJ nel maggio del 2002.

Con una lettera del 20.05.2002, Giuseppe MAJ, confidando in una sostanziale disponibilità da parte dell'interlocutore, chiedeva al MARTINI di collaborare alla ricezione ed al recapito di una serie di pubblicazioni d'area estere (69) "che non posso far mandare ad altri indirizzi che

69 In allegato, il reperto presenta le seguenti lettere indirizzate a varie redazioni estere, a sigla "Angelo M.":
"Allegati Martini Angelo via G. Murat 11/01/1P 20159 Milano (Italia)

1.

Comptoir Saint-Clement Casier Postal 60556
Montréal (Quebec) H1V3T8 (Canada)

Milano 15 mai 2002

Je voudrais recevoir le dernier numéro de la revue Socialisme Maintenant! Et connaître les conditions pour un abonnement annuel.

Salutations communistes.

Angelo M.

2.

El Diario Internacional BP 705
1000 Bruxelles (Belgio)

Milano, 15 mai 2002

Je voudrais recevoir le dernier numéro de El Diario Internacional et connaître les conditions pour un abonnement annuel

Salutations communistes. Angelo M.

3.

A Word to Win

27 Old Gloucester Street

London WC1N3XX (Gran Bretagna) Milano, May the 15", 2002

I would like to receive last issue of A World to Win (English Edition and Spanish Edition) with the conditions for an annual subscription.

Best greetings

Angelo M.

4.

Gisèle Brissand Poste Restante

Paris - Denfert Rocherchau. 15 bis av. Du Gen. Leclerc 75014

Paris (France) Milano, 15 mai 2002 Je voudrais recevoir à mon adresse les numéros de Drapeau Rouge à partir du n. 8 (Nouvelle Série) et vos brochures. - Ebauche d'analyse de

classes de la société française

- Déclaration des partis M-L-M et du M.R.I. sur les événements du 11 septembre et sur la guerre « anti-terroriste ».

Veillez me communiquer le mode de paiement pour votre envoi et quelles sont les conditions pour un abonnement annuel à votre revue. Salutations communistes.

Angelo M.

5.

Revolutionary Worker

P O. Box 3486

Merchandise Mart

Chicago IL 60654

(USA)

Milano, Mai the 15th 2002

J would like to receive some information about the new program of the RCP, in English or better in Spanish.

Best greetings.

Agelo M.

6.

INEM rue de la Caserne 68

BE -1000 Bruxelles (Belgio)

Milano, 15 mai 2002

Je voudrais recevoir le dernier numéro de la revue Etudes Marxistes e connaître les conditions pour un abonnement annuel Salutations communistes.

Angelo M."

sarebbero ovvi. Dovendo dare un recapito senza tempo per consultarti, ho dato il tuo indirizzo. Si tratta delle seguenti pubblicazioni: Drapeau Rouge (francese), A world to win (inglese o spagnolo), Socialisme Maintenant! (franco-canadese), El Diario Internacional (spagnolo-peruviano), Etudes Marxistes (belgo-francese) Revolutionary worker (Obrero revolucionario. USA). A ognuno di questi ho chiesto, a tuo nome, di inviarmi alcuni saggi e le condizioni di un abbonamento annuale. [...] Per consegnare il materiale che ricevi ed avere il rimborso delle spese che sosterrai, devi rivolgerti al tuo ex capo, stabilendo con lui rapporti quanto più semplici possibili e soprattutto discreti". Effettivamente nell'abitazione di Angelo MARTINI venivano rinvenute due buste indirizzate a MARTINI Angelo, recante come mittente "Gisèle Brissaud poste restante - Paris - Denfert Rochereau 15 Avenue du Gal Leclerc 75014 Parigi", (70) contenenti i numeri 9 edizione settembre - ottobre 2002 - e 10 - edizione gennaio 2003 - della rivista in lingua francese "Le Drapeau Rouge" ed altre riviste d'area internazionali (MARTINI Angelo L reperti n1/O e 1/P -allegato nr. 40)

Nella lettera MAJ Giuseppe si rammaricava per la posizione assunta da MARTINI Angelo in netta contrapposizione con la dirigenza del CARC di Milano e dalla quale traspariva una situazione di disagio da parte del

70 Il mittente si identifica in BRISSAUD Gisèle, nata a Mammaries les Lys (Seine et Marne), residente a Bagneux (Hauts de Seine), rue Abraham Lincoln nr. 5, telefono 0146637589, tesoriere dell'associazione costituita nel 1993 "Les Amis de la République Populaire du Pérou en voie de formation" (A.R.P.P.), con sede in Villiers le Bel (Val d'Oise), piazza Paul Cézanne nr. 11, vicina all'organizzazione terroristica peruviana "Sendero Luminoso". Ha scritto su "Drapeau Rouge" bollettino del piccolo gruppo di matrice maoista "Organisation pour la Reconstruction du Parti communiste de France" (O.R.P.C.F.), con recapito la casella postale 147, Parigi 14A, avenue General Leclerc nr. 15. La O.R.P.C.F. , che raccoglie pochi militanti, si rifà al "Parti Communiste des Ouvriers de France" (P.C.O.F.), organizzazione inattiva nata nel 1979 e da cui si è scissa nel 1995 sulla questione della lotta antimperialista.

